

Cronache dal Meucci

La scuola raccontata
dagli studenti

La quiete dopo la tempesta...

n.1 - gennaio 2023

PREMIAZIONE EDIZIONE 2022

PIANCASTAGNAIO (SI)

Cronache dal Meucci

I.I.S. Laeng-Meucci
Via Antonio Meucci, 8, 60022 Castelfidardo (AN)

Questo giornalino scolastico si integra con altri canali di informazione multimediale come la web radio presentandosi come strumento di comunicazione e di relazione fra l'intera collettività, tutta la comunità scolastica e il territorio circostante. Leggendo gli articoli del giornale si ha la conferma di quanto sia forte per questo istituto il senso di appartenenza alla comunità, in un'ottica di promozione di una cittadinanza attiva capace di collaborare e condividere pensieri e idee con spirito critico e mantenendo viva la memoria collettiva. Ne emerge il quadro di una realtà scolastica viva e accogliente, promotrice di innumerevoli progetti e attività didattiche, con spazi per raccontare e raccontarsi, avere uno sguardo interculturale e inclusivo affrontando tematiche spinose come i diritti civili, la legalità e il bullismo. Linguaggio e immagini sono scelti con grande cura e contribuiscono a rendere l'esperienza del giornalino scolastico un banco di prova per tutti gli studenti e per la crescita delle loro potenzialità.

Piancastagnaio (SI), 21 ottobre 2022

Per la Commissione di Valutazione
P&V Sconosciuti



Costituzione della Repubblica Italiana PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.



EMEROTECA
PIANCASTAGNAIO

Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico
info@emerotecapiancastagnaio www.emerotecapiancastagnaio.it



EDITORIALE

Eccoci qui, con un nuovo numero del giornale *Cronache dal Meucci*, la voce degli studenti, che vede in questo 2023 una partecipazione ancora più grande e una redazione ancora più ampia. In questo periodo è come se avessimo ritrovato la quiete dopo la grande tempesta di Covid, che oltre alle vittime, ha costituito una tempesta nelle nostre vite e nelle nostre teste. La redazione, così ben assettata, non ha esitato oltre, ripartire è stato necessario: prendendo la palla al balzo non ci siamo fermati e con la motivazione e la determinazione di tutta la popolazione studentesca riportiamo con orgoglio e fedeltà tutto ciò che accade intorno a noi e intorno al nostro Istituto. Visto che il mondo non si ferma mai, nemmeno noi di *Cronache* ci fermiamo, quindi quest'anno il nostro lavoro è stato anche più preciso e le attività pomeridiane più organizzate ed intense. Cruciale anche il lavoro del gruppo grafico che resta indispensabile ed è una arteria importante del nostro progetto, realizzato in tutte le sue fasi all'interno della nostra scuola e quindi al 100% *made in Meucci*! E anche per l'edizione 2022 il nostro periodico è stato selezionato dal comune di Piancastagnaio (SI) e dall'associazione culturale O.S.A. per il premio "Penne Sconosciute", nella sezione dedicata alle scuole superiori. Un riconoscimento che ogni volta ci riempie di gioia! Senza dilungarci troppo, vi lasciamo a questo numero ricco di contenuti, per raccontare gli studenti, il territorio e il mondo che ci circonda.

Buona Lettura!

I Direttori

REDAZIONE

Direttori di questo numero: Giulia Angelelli e Alessandro Saraceni

Redazione: Lorenzo Pastore, Corrado Pettinari, Elena Bartolini, Andrea Ventimiglia, Caterina Mirti, Tommaso Governatori, Francesco Benvenga, Arianna Gigli, Angelica Maniaci, Emily Andreoli, Letizia Lucrezia Mulieri, Daniele Sampaolesi, Alessio Pucci, Pietro Di Palmò, Alessio Montali, Leonardo Pistosini, Melissa Stanescu, Chiara Duranti, Enrico Proserpio, Michele Mingione, Samuel Chiarello, Leonardo Garbattini, Michele Ominetti, Roberto Edelweis, Maxsim Fioretti, Sofia Fiasca, Jasmine Yones....e tutti gli autori degli articoli all'interno del numero.

Grafici: Enrico Brega, Alessandro Saraceni, Samuel Iwendi, Mattia Regis, Francesco Carli e Manuel Dignani.

Copertina di Alice Monticelli

Coordinatrice del progetto: Prof.ssa Vania Caporaletti

Coordinatore grafica: Prof. Christian Staffolani

Direttrice Emerita: Prof.ssa Lorena Carnevali

Si ringraziano tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero. Un sentito ringraziamento per la disponibilità e la collaborazione anche alla Presidente del Consiglio Comunale di Castelfidardo Lara Piatanesi, a Emiliano Stazio e Mariagiulia Lucchetti di Legambiente Marche, e alle ex alunne Mara Stortoni, Gaia Borselli, Giada Monteburini e Alessia Maggio.

INDICE

Fatti ed eventi	pag. 2
Cultura e intercultura	pag. 23
Poeti e prosatori	pag. 39
Non solo scuola	pag. 49
Gli amici del Meucci	pag. 57
Famiglia, istituzioni e territorio	pag. 59
Lettere alla redazione	pag. 65

Fatti ed Eventi

In apertura di questo nuovo numero spazio alle classi prime con due resoconti delle esperienze dei primi giorni di scuola. In particolare Andrea e Alessandro ci parlano della visita di Istruzione in Umbria prevista dal progetto "Accoglienza"!



UNA PIACEVOLE AVVENTURA SCOLASTICA

Dopo la prima settimana delle superiori abbiamo già fatto una gita, cosa si poteva desiderare di meglio? Niente. È stata una cosa carina e ben organizzata, per accogliere i ragazzi nel miglior modo, personalmente è una cosa che ho apprezzato molto ed è un'idea originale, dato che nessun mio amico che fa un'altra scuola ha avuto come attività di accoglienza una gita. A parer mio è la visita di istruzione più bella che abbia mai fatto: è stato molto bello fare le attività organizzate in questi due giorni, come per esempio il rafting, e poi siamo stati tutti felici di dormire in albergo e di stare insieme.

Non la considero un'uscita per perdere tempo, dato che dopo questi giorni il rapporto con i compagni è cambiato totalmente, considerando che prima nemmeno ci salutavamo. Mi è piaciuta molto come esperienza e

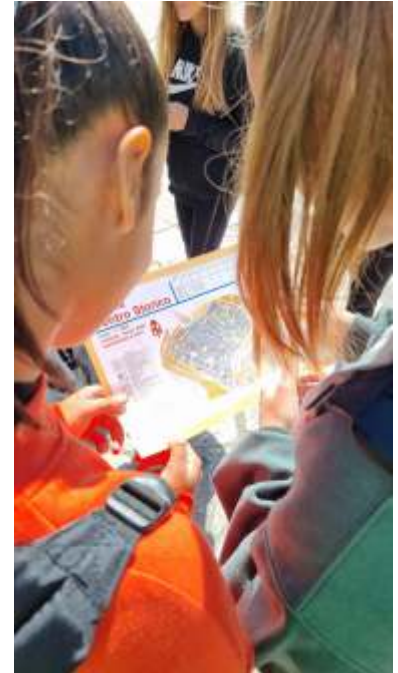
sicuramente ci porteremo dietro i ricordi a lungo, perché siamo stati molto bene e già dopo il viaggio di andata ci siamo conosciuti meglio e per il resto della gita siamo stati una classe unita, a mio parere una gran cosa dato che era solo il quinto giorno che ci vedevamo ed il primo che ci parlavamo. Tutti i compagni hanno avuto qualcosa che gli è piaciuto di più e qualcosa che gli è piaciuto di meno, però su una cosa siamo almeno tutti d'accordo, i discorsi del "Roscio", un nostro simpatico compagno, sono stati il top.



Insomma, è stata un'esperienza che ripeterei, anche perché non tutti i giorni capita di fare rafting, specialmente nell'ambiente scolastico. Cose negative a riguardo non ne ho, quindi si può affermare che è stata un'esperienza al cento per cento positiva!

Andrea Campanelli

1°Alsa



IL POLMONE ITALIANO

L'Umbria, il polmone dell'Italia, è una regione magnifica ricoperta completamente dal verde.

Un luogo adatto a tutto, addirittura adatto alle gite di inizio anno del primo superiore! Un'uscita didattica organizzata benissimo in cui ogni momento era adatto a socializzare e a provare delle esperienze uniche come il rafting, che è stata la mia preferita, perché abbiamo visitato corsi d'acqua gelidi e rocciosi. Saliti a borgo di gommoni e muniti di tutte le protezioni, ci siamo avventurati tra le rapide del Fiume Corno; eravamo molto emozionati perché non sapevamo che cosa ci aspettasse. Al termine dell'avventura al quanto adrenalinica, io e i miei nuovi abbiamo provato l'ebbrezza di tuffarci in un gelido e rigenerante corso d'acqua. Una sensazione

stupefacente...l'acqua ghiacciata toglieva il respiro! Non avrei mai creduto che questa attività potesse essere così strepitosa.

Il parco avventura non è stato da meno con le sue magnifiche carrucole e ponti tibetani. Abbiamo trascorso un'ora di puro divertimento e risate! Questa occasione mi ha permesso di



socializzare con alcuni compagni e compagne che non avevo ancora avuto modo di conoscere bene. A fine giornata ci siamo recati in un hotel collocato tra le montagne e la sera, dopo aver cenato, abbiamo giocato tutti insieme ad "obbligo e verità". La mattina seguente abbiamo proseguito la nostra avventura dirigendoci al ritrovo dove ci sono state consegnate delle biciclette. Abbiamo trascorso il tratto di ferrovia che va da Norcia verso Spoleto che una volta era percorso dal treno. Questa attività è stata apprezzata da tutti perché, mentre pedalavamo, avevamo l'occasione di scambiare due parole. Ultima, ma non ultima in ordine di importanza, è stata l'attività di "Orientering". Devo ammettere che non è stato così semplice avventurarsi in un luogo sconosciuto e purtroppo, io e il mio compagno ci siamo arresi: andrà

meglio la prossima volta, se ne avrò occasione. La parte più golosa è stata la visita alla cioccolateria "Vetusta Nursia" dove abbiamo imparato a distinguere il cioccolato di qualità dal cioccolato commerciale. Ho apprezzato molto questa uscita perché mi ha dato la possibilità di conoscere al meglio i compagni e i professori al di fuori delle mura scolastiche. Sono sicuro che tra molti anni ci ricorderemo di questa bellissima esperienza che la nostra scuola, a differenza di altre, ci ha permesso di vivere!

Alessandro Giorgi
1°Alsa



IL RISORGIMENTO TORNA A CASTELFIDARDO CON IL RICORDO DELLA BATTAGLIA



Domenica 18 settembre 2022, presso l'Ossario-Sacrario dei Caduti alla Selva, il nostro istituto ha partecipato con una propria delegazione di studenti appartenenti alle classi 5^a Alsa, 5^a Ait e 2^a Bit alla celebrazione del 162° anniversario della battaglia di Castelfidardo. All'evento, promosso dal Comune e dal Museo del Risorgimento di Castelfidardo in collaborazione con la Fondazione Ferretti, hanno preso parte diverse autorità del mondo politico, culturale, religioso e militare del territorio e della regione. Si ricorda che la battaglia di Castelfidardo fu combattuta il 18 settembre 1860 tra le truppe dell'esercito sabauda, guidate dal generale Enrico Cialdini, contro quelle dello Stato Pontificio capeggiate dai comandanti Georges de Pimodan e Christophe de la

Moricière. Essa costituì una tappa fondamentale nel processo di unificazione nazionale che portò all'annessione delle Marche e dell'Umbria al Regno di Sardegna e alla definizione di nuovi equilibri politici e militari della penisola italiana. La manifestazione si è



aperta, come da rito, con la deposizione della corona di alloro di fronte all'obelisco e con l'accompagnamento orchestrale della banda musicale dell'Arma dei Carabinieri. Dopo la formula per la benedizione dei caduti recitata dal parroco, è stato dato spazio agli studenti degli Istituti Secondari di Primo e Secondo Grado che hanno letto e interpretato i propri elaborati. In particolare, i ragazzi della nostra scuola hanno letto con compostezza un brano tratto dal racconto "Il sogno di un giovane fidardense" scritto dalla classe 5^aAlsa nell'ambito di un concorso promosso dall'*Accademia dell'Arcadia* che prevedeva la produzione di un elaborato letterario sulla

storia locale. L'intervento degli studenti ha ripercorso, attraverso gli occhi di un giovane popolano, le fasi più salienti dell'evento bellico facendo evocare, con grande stile, degli importanti esempi di libertà e indipendenza nonché di uno spiccato spirito di sacrificio e senso del dovere.

La cerimonia si è poi conclusa con l'intonazione dell'inno di Mameli da parte di tutti i presenti. Noi studenti ci teniamo a ringraziare il Comune di Castelfidardo e il Museo del Risorgimento per l'invito a questa importante manifestazione di rilevanza nazionale. La battaglia di Castelfidardo viene, infatti, ancora oggi ricordata per il suo ruolo così determinante da permettere al popolo marchigiano di entrare a far parte di una comunità più grande, quella dell'Italia unita, fornendo degli interessanti spunti di riflessione che consentono di collegare questo evento storico ai processi legati all'unificazione della comunità europea, coesa dagli stessi ideali di pace e fratellanza.

Emma Barigelli, Lorenzo Pastore e Mathias Carducci
5^oAlsa e 2^oBit

PREMIAZIONE "POESIA ONESTA 2022 STUDENTI"

Il giorno 23 settembre 2022 l'*Associazione Versante* ha organizzato un evento condotto, con simpatia, da Fabio M. Serpilli presso l'Hotel Touring di Falconara, con il fine di premiare ragazzi provenienti da tutte le Marche che hanno partecipato al concorso: "Poesia Onesta 2022 Studenti".

Ai primi sei è stato consegnato un attestato, mentre al primo classificato una vera e propria coppa vinta da Montesi Elia (I.I.S. Jesi) con "Gridando sottovoce". Sono stati segnalati nella "Sezione E (Scuola Secondaria di 2^o grado)" quattro studenti del nostro Istituto: Pucci Alessio (3^o Alsa) con la poesia "Il bello di leggere", Lombardi Sofia (3^oAlsa) con "Le parole che cantano", Balzano Emanuel (2^oAit) con "Il



comportamento delle persone" e Rossi Nicholas (2^oAlsa) con "Internet un rifugio infinito". Dopo aver letto al pubblico le rispettive poesie, gli studenti hanno ricevuto una copia del libro contenente tutti i lavori presentati, copia che è stata

donata anche alle professoressa De Sanctis Raffaella e Caporaletti Vania per aver promosso il concorso ed offerto ai loro studenti la possibilità di essere valorizzati con i loro lavori. Complimenti a tutti i ragazzi che si sono distinti in questa importante iniziativa!

Nicholas Rossi e Emanuel Balzano
2° Alsa e 2° Ait

UNA FIABA PER COMBATTERE LE DISUGUAGLIANZE Progetto "YAR (Youth Against Racism)"

Durante il corso dello scorso anno scolastico i ragazzi della classe 5^aAlsa hanno preso parte al contest "You Are Racist Right!" organizzato dal progetto YAR. Tale progetto, indetto dal programma europeo "Rights, Equality and Citizenship Programme" ha lo scopo di prevenire il razzismo, la xenofobia e altre forme di discriminazione tra i giovani in Europa, in particolare concentrando la sua attenzione sulla fascia di età



compresa tra i 13 e i 25 anni. Questo programma è stato implementato non solo nel nostro Paese, ma anche in Belgio e Ungheria, dove i giovani vengono coinvolti in attività di volontariato a contatto con migranti e rifugiati. Per sensibilizzare maggiormente i giovani è stato ideato un contest attraverso il quale i ragazzi erano incoraggiati ad approfondire la tematica della prevenzione al

razzismo, con lo scopo di diffondere e adottare uno schema comportamentale che potesse essere utilizzato nelle loro scelte di vita. Il concorso era indirizzato alle scuole di ben 28 Paesi europei. L'elaborato presentato doveva quindi raccontare una storia, un'esperienza o un aneddoto mirato a rappresentare la diversità non come una discriminante, ma intesa come un valore aggiunto o un punto di forza positivo. I lavori potevano essere eseguiti mediante modalità differenti: testo scritto, altri elaborati artistici o lavori multimediali. Il racconto presentato dalla nostra classe è riuscito a classificarsi come finalista del contest. La competizione, giunta alla sua decima edizione, ha premiato i lavori delle scuole arrivate in finale durante la manifestazione che si è tenuta a Roma, presso Piazza del Popolo, sabato 21 maggio 2022, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. L'evento è stato poi accompagnato da numerosi cantanti e musicisti italiani uniti nel concerto "Play Music, Stop War" per manifestare contro la guerra, che ancora ad oggi sta gravando sull'Ucraina, oltre alla volontà di diffondere un messaggio di pace per promuovere un futuro senza conflitti. Con la loro partecipazione i ragazzi hanno quindi contribuito a portare con il loro impegno un importante annuncio di solidarietà e integrazione che raccoglie donne e uomini uniti da un legame di fratellanza nell'impegno del volontariato per i poveri e per la

pace. Il testo presentato dalla classe toccava il tema del rispetto verso etnie differenti e attraverso una breve fiaba voleva aiutare a far comprendere come l'unione di popoli diversi può essere attuata grazie all'uso della cucina e di pietanze tradizionali che sono in grado di eliminare le disuguaglianze. Con questa motivazione abbiamo scelto di rappresentare l'argomento attraverso l'amore di un principe e una principessa che appartengono a culture completamente opposte tra loro che però riescono a superare tutto e a coronare il loro sogno di vita. Ecco dunque l'elaborato da noi composto, speriamo possa farvi riflettere su una tematica di tale entità.

**Fiaba: la diversità come
arricchimento dell'umanità intera
PUÒ UNA TORTA UNIRE IL
MONDO?**

Un giorno una nonna prese in braccio la nipotina che piangeva a causa del colore della propria pelle: i compagni di scuola l'avevano presa in giro come ogni giorno. Era tornata in lacrime e sembrava inconsolabile. La nonna decise allora di raccontarle una storia per farle comprendere che a volte la diversità ci rende unici.

C'era una volta un principe di nome Frederich, che veniva dal Sud del Mondo conosciuto. A causa di una

violentissima guerra che aveva dovuto affrontare il suo regno, il principe fu costretto a lasciare la sua terra nella speranza di un futuro

della giovane e immaginò fosse anche lei una nobile. Si avvicinò alla folla e in quell'attimo incrociò lo sguardo della fanciulla. Successivamente il



migliore.

Così organizzò un lungo viaggio verso il Nord del Mondo, prese tutto quello che era rimasto in suo possesso e si imbarcò. Dopo qualche mese raggiunse i regni del Nord: gli sembrava tutto così diverso rispetto a ciò che aveva lasciato. Quando un giorno, camminando per le vie di una città, vide scompiglio tra la gente che andava e veniva in agitazione per qualcosa, avvicinandosi, in mezzo alla folla, scorse una bellissima ragazza dai capelli lunghi e biondi, occhi azzurri come il cielo, scendere da una carrozza decorata in oro e argento. Ella indossava un abito verde smeraldo.

Il principe rimase particolarmente colpito dall'eleganza e dalla bellezza

principe chiese informazioni ad un calzolaio e scoprì che la ragazza era la figlia maggiore del re e che era stato emanato un bando per trovare un consorte per la principessa. Il ragazzo decise di presentarsi a corte insieme agli altri pretendenti. Mentre aspettavano di presentarsi al cospetto dei reali, essi alloggiavano in un'ala del castello. Un giorno la principessa scese nelle stalle per andare a cavallo e riconobbe il ragazzo dalla pelle scura che aveva incrociato. Incuriosita, si avvicinò e gli chiese: - Da dove venite? - ed egli rispose: - Dalle terre del Sud, dolce principessa - e si presentò con un baciamento. - È un piacere essere al cospetto della sua bellezza, potete chiamarmi Frederich - e iniziò a

raccontarle la propria vita e il motivo che lo aveva costretto ad abbandonare il suo paese. La bella Freya rimase colpita dalla vicenda e cominciò a sentire nel proprio cuore qualcosa per il bel ragazzo dalla carnagione scura.

Per poter aggiudicarsi la mano della giovane, i principi dovevano affrontare una serie di prove fisiche ma anche d'intelligenza e portare un dono capace di lasciare tutti senza fiato. I principi cominciarono a presentarsi, ma il cuore di Freya era ormai stato rapito dal ragazzo dalla pelle ambrata. I genitori non capivano il suo comportamento e il re domandò alla giovane: - Mia cara, neanche uno di questi giovani è degno di sposarti? – Freya rispose: - Padre in realtà c'è qualcuno – e il re

incuriosito: -Chi sarebbe questo giovane? – Freya raccontò del suo incontro con Frederich e il padre si dimostrò subito contrario: - Non sposerai uno straniero, che non appartiene alla nostra cultura –.

Nel frattempo Frederich continuava a superare le complicate prove, meravigliando tutti. In particolare una sera, portando in dono una torta bellissima, preparata con delle spezie provenienti dal suo paese, presentata su un vassoio tempestato di diamanti, riuscì a stupire tutta la corte. Così anche il re e la regina, che all'inizio non vedevano in maniera favorevole il principe straniero a causa della sua pelle scura, cambiarono idea e approvarono il fidanzamento tra i due ragazzi.

Frederich e Freya erano una

bellissima coppia, soprattutto per la loro diversità, che rappresentava l'unione tra due culture distanti. E tutto ciò per una torta: anche il cibo unisce ed elimina le disuguaglianze.

La bimba rimase molto colpita da questa avvincente storia e chiese alla nonna di prepararle la sua torta preferita per condividerla a

scuola il giorno successivo con i suoi compagni e per raccontare loro la sua fiaba.

Letizia Lucrezia Mulieri

5°Alsa



VISITA ALLA SELVA DI CASTELFIDARDO

Il 27 ottobre la mia classe, 2^aAlsa, accompagnata dai docenti Fabiano Tombolini e Francesca Bonci, è andata a visitare la Selva di Castelfidardo. Siamo stati accolti da Eugenio Paoloni, guida e direttore della *Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto* di Castelfidardo. Egli ha iniziato a raccontarci delle curiosità sulla Selva e la storia di quest'ultima. Il Duca Roberto Ferretti acquistò la villa e il terreno circostante appartenente alla famiglia De Pimodan dopo la morte di quest'ultimo nella battaglia di Castelfidardo. A questo proposito c'è un aneddoto: prima di comprare la



proprietà venne controllato se dalla casa si riuscisse a scorgere il mare perché il luogo sarebbe potuto diventare meta turistica. Il caso ha voluto che quel giorno ci fosse la nebbia e il contratto si è concluso a buon fine. Affascinato dalla biodiversità di questo luogo decise di piantarvi degli ulivi costituendo un uliveto all'avanguardia perché ad ogni pianta veniva concesso uno spazio abbastanza ampio per poter crescere meglio. Basti pensare che oggi da esse si ricava un olio extravergine BIO monocultura. Il Duca volendo salvaguardare la selva ha addirittura venduto tutti i suoi possedimenti in Canada per fondare un'associazione a suo nome. Inoltre, dopo varie analisi delle piante e del territorio, è stato scoperto che in quell'ambiente riuscivano a coesistere piante che solitamente o vivono in aree umide o si trovano in zone aride, senza contare varie tipologie di queste che ormai si sono quasi estinte. Ad oggi la selva è

divagazione scientifica e naturalistica sulla vegetazione locale siamo andati ad osservarla più da vicino. Abbiamo attraversato i campi d'ulivo e poi ci siamo addentrati nella Selva. La prima parte del percorso è stata dedicata ad una perlustrazione della natura circostante mentre in un secondo momento abbiamo camminato a piedi nudi sul terreno per provare le sensazioni di libertà e di maggiore aderenza tattile. Successivamente abbiamo sperimentato attraverso i movimenti del corpo, cosa significa essere un albero: esso può vivere da solo o in una macchia vegetativa. La differenza è che stando isolato avrà più difficoltà a livello comunicativo e di sopravvivenza con le altre specie perché sarà più soggetto ad attacchi



emotivo. Il risultato è stato che ci sentivamo tutti più rilassati e tranquilli perché, come confermato dagli specialisti, l'habitat dell'essere umano è la natura e quindi è come se ci fossimo ritrovati in una "seconda casa".

Alessia Sbura

2°Alsa

**LA VISITA ALLA FONDAZIONE
MUSEO DELLA SHOAH E
L'INCONTRO CON I TESTIMONI
Dopo aver letto "Sonderkommando
Auschwitz" le classi quarte LSA
incontrano Mario e Alberto Venezia,
figli di Shlomo**

Uno dei ricordi sicuramente più toccanti dei nostri anni di scuola superiore è rappresentato dall'esperienza che abbiamo vissuto il giorno 17 novembre, quando le nostre classi quarte A e B del Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate sono partite prima del sorgere del sole alla volta di Roma per



considerata patrimonio naturale unico in Europa. La giornata si è sviluppata attraverso un percorso formativo sul campo. Siamo stati divisi in due gruppi. Dopo una breve

da parte di animali selvatici o ad eventuali agenti atmosferici. Terminato il percorso, siamo ritornati al punto di raccolta iniziale e abbiamo fatto un piccolo test

raggiungere "La Fondazione Museo della Shoah". Eravamo tutti particolarmente emozionati perché ad accoglierci c'era proprio Mario Venezia, direttore del Museo e figlio di



Shlomo, del quale conoscevamo già la vicenda grazie ad un'accurata lettura del testo "Sonderkommando-Auschwitz". Qui l'autore, ebreo di Salonico di nazionalità italiana deportato ad Auschwitz, racconta del compito che gli era stato affidato, cioè far parte delle squadre di smaltimento dei corpi uccisi con il gas, le squadre che venivano chiamate, appunto, Sonderkommando.

Proprio a lui è dedicato il concorso artistico-letterario, dal nome "Una perla per Shlomo" organizzato dal nostro Istituto e giunto ormai alla decima edizione. La nostra visita è iniziata con l'ascolto della testimonianza di Giancarlo, un testimone di seconda generazione,

allora un bambino di soli due anni quando, la notte del 16 ottobre 1943, visse il rastrellamento del ghetto di Roma. Giancarlo ci ha raccontato di come sia riuscito a salvarsi insieme alla sua famiglia grazie all'ospitalità di alcune suore quando "le SS catturarono casa per casa più di mille persone, uomini, donne e bambini e li caricarono sul convoglio con destinazione Auschwitz. Solo sedici tornarono". È stata poi la volta del Presidente della Fondazione, che ci ha riservato un caloroso benvenuto e ci ha permesso di visitare il museo, facendoci accompagnare da due guide, lo stesso Giancarlo e Cesare.

Abbiamo avuto anche il privilegio di incontrare il fratello, Alberto

Venezia, che voce commossa ci ha parlato di suo padre Shlomo, riuscendo a catturare l'attenzione di cinquanta ragazzi, stretti attorno a lui in religioso silenzio. Tra i suoi ricordi di bambino, un pomeriggio

trascorso in spiaggia quando alla domanda "Cos'è quel numero tatuato sul braccio?" Shlomo rispose dicendo "È il nostro numero di telefono,

temo di dimenticarlo", o le notti in cui era svegliato dalle urla del padre, travolto dai fantasmi di ciò che aveva vissuto. Ascoltare queste testimonianze è stata un'emozione a dir poco unica. Comprendere e fissare nelle nostre menti ciò che è accaduto è fondamentale perché noi nuove generazioni dobbiamo mantenere viva e presente, nella società civile, la memoria della tragedia della Shoah e contribuire alla promozione e alla diffusione dei valori dell'uguaglianza e dell'accoglienza di ogni diversità, contro ogni forma di razzismo e di discriminazione.

Giulia Angelelli
4^aBlsa



"LA GIORNATA DELLA SCIENZA"



Federico Benuzzi e l'associazione "Fosforo" protagonisti della prima giornata di "open day"

Sabato 19 novembre 2022, presso il Cinema Astra di Castelfidardo, la classe 5^aAlsa del nostro Istituto ha partecipato all'accoglienza delle classi terze di alcuni Istituti secondari di primo grado del territorio, in occasione della prima giornata di orientamento dedicata agli studenti che in questo periodo dell'anno si trovano di fronte alla scelta della scuola superiore che rappresenterà l'inizio del loro futuro. Questa manifestazione, alla quale è stato dato il nome di "Giornata della scienza", rientra nell'ambito del progetto "Orientamento", promosso dalla Regione Marche con il patrocinio del Comune di Castelfidardo, e ha avuto come fine



quello di valorizzare le peculiarità degli indirizzi di studio della nostra

scuola. La prima parte della giornata è stata dedicata allo spettacolo "Fisica Sognante" che ha tenuto col fiato sospeso l'intero teatro grazie alla bravura del professor Federico Benuzzi,

giocoliere professionista e docente di matematica e fisica che nel corso degli anni è riuscito a conciliare la passione per il teatro e il palcoscenico con l'amore per la fisica. Tale conferenza-spettacolo è stata strutturata per presentare alcuni aspetti della fisica a chi non la



conosce, in maniera nuova e divertente ma al tempo stesso rigorosa ed efficace. La capacità del professor Benuzzi di spiegare la fisica

in modo immediato, alternando brevi lezioni scientifiche a monologhi teatrali, improvvisazioni, video e immagini animate, ha permesso ai ragazzi di apprendere con facilità e con una certa dose di divertimento nozioni che

normalmente vengono tralasciate dai programmi di studio scolastici. Il



secondo evento, invece, ha avuto luogo nel pomeriggio presso la sede fidardense dell'Istituto con il "Science Show", organizzato dall'Associazione Culturale "Fosforo" che ha permesso agli studenti interessati di cimentarsi nelle attività dei laboratori "A tempo di Sole",

"Leghe, metalli e monete", "Under Pressure", "Robot Arena" e "Smartphone music". Anche se non erano rivolti a noi direttamente, essendo delle classi quinte e quindi prossimi ad intraprendere nuove

strade, questi eventi hanno rinnovato il nostro entusiasmo e ci hanno resi ancora una volta orgogliosi della nostra scuola!

Emily Andreoli e Lorenzo Pastore
5^oAlsa

SCUOLA APERTA: LA SCIENZA PER TUTTI

Sabato 19 novembre, le classi dell'istituto A. Meucci sono state coinvolte nella "Giornata della scienza". L'evento ha avuto inizio la mattina con lo spettacolo del professor Benuzzi "Fisica Sognante" al Cinema Astra di Castelfidardo ed è poi proseguito nel pomeriggio fra le aule della nostra scuola. Grazie all'aiuto di Fosforo, un'associazione che si occupa di divulgazione scientifica anche tramite i social, è stato possibile offrire ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado diverse attività interattive, che li hanno accompagnati nel viaggio alla scoperta del nostro istituto. I laboratori non riguardavano solo le scienze, ma anche l'informatica. In particolare, ha riscosso molto successo quello di robotica, in cui si potevano programmare dei robot in modo che seguissero diversi percorsi. Noi ed altri dieci compagni del Liceo Scienze Applicate avevamo il compito di accogliere i ragazzi nel laboratorio di chimica con un esperimento accattivante. Tramite una serie di reazioni chimiche, si poteva, infatti, far sembrare una moneta da due centesimi sia d'oro che d'argento. Una volta avvenuta la trasformazione, i risultati venivano distribuiti alle eventuali "nuove leve" come ricordo della giornata. Successivamente, abbiamo proposto l'esperienza del "dentifricio dell'elefante". Questo nome deriva

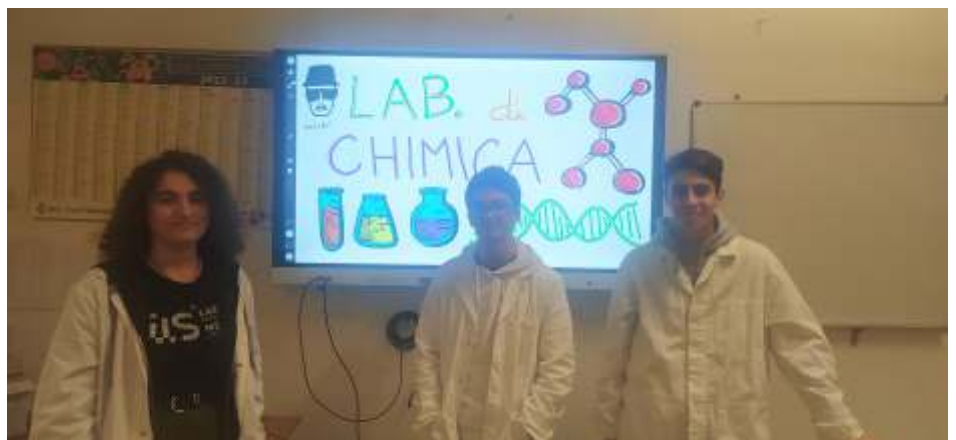
dalla sostanza schiumosa che durante la reazione si espande rapidamente fino a fuoriuscire dalla provetta in modo spettacolare. I ragazzi si sono dimostrati interessati e hanno fatto diverse domande, a cui abbiamo risposto con piacere. Anche i loro genitori sono venuti a farci visita, osservando i risultati dei nostri esperimenti. I gruppi hanno, poi, avuto modo di approfondire la nostra esperienza scolastica, chiedendo informazioni e curiosità riguardo ai laboratori e al rapporto con i nostri compagni. Successivamente, alcuni ragazzi e ragazze della nostra scuola sono stati intervistati per l'edizione serale del telegiornale regionale delle Marche. Diventare per un giorno le

liceo ci auguriamo che questo evento abbia potuto avvicinare più persone possibili alla scienza e che chiunque lo desideri possa esplorare con entusiasmo questo mondo sorprendente.

Tommaso Governatori e Francesco Benvenga
3°Alsa

UNA SCUOLA SEMPRE APERTA A NUOVE ESPERIENZE Gli studenti protagonisti per un giorno ai laboratori

Il 15 novembre è stata una giornata "speciale", divertente e molto costruttiva per numerosi studenti della 3^aA, 3^aB e 4^aA del Liceo delle Scienze Applicate di Castelfidardo



guide dei nostri colleghi più giovani è stato emozionante, perché abbiamo rivisto in loro i piccoli noi stessi della terza media: spaesati, confusi ed incerti del proprio futuro. Consigliamo, dunque, a tutti i compagni di scuola di cimentarsi in questa esperienza formativa, che permette di interfacciarsi con un primo "pubblico" e di sentirsi pienamente appartenente al proprio ambiente scolastico. Noi ragazzi del

che hanno trascorso delle ore veramente piacevoli in compagnia di un animatore specializzato per la diffusione di cultura scientifica dell'associazione culturale "Fosforo". "A tempo di sole" è il titolo del laboratorio di Scienze a cui i ragazzi hanno partecipato con grande interesse. L'evento è stato organizzato dal Meucci in occasione delle attività di "scuole aperte" che vedranno gli stessi alunni coinvolti a

presentare il loro Istituto ai ragazzi più piccoli. Nella mattinata gli studenti, divisi in gruppi, non si sono sentiti solo spettatori ma hanno avuto un ruolo attivo nella sperimentazione delle nozioni apprese. Sono saliti in cattedra come veri insegnanti ed hanno assaporato il gusto di farlo immaginando di avere dinanzi una platea di studenti curiosi di apprendere e con un enorme desiderio di condividere lo stesso amore per la Scienza. "Insegnare non è semplice"- hanno ammesso sorridendo alcuni studenti dopo l'esperienza vissuta a scuola- "si deve essere chiari, precisi nella spiegazione di ciò che si fa e, soprattutto, bisogna fare sempre i conti con uno dei più pericolosi tiranni che si insedia spesso tra i banchi di scuola e cioè il tempo". Nello stesso pomeriggio i ragazzi che componevano il gruppo di Scienze



del sole, l'ombra che si proietta sul quadrante cambia in relazione al cambiare della posizione della luce e, come un vero e proprio orologio solare, permette di calcolare il trascorrere del tempo. Non meno interessante ciò che i ragazzi hanno avuto modo di osservare sulla superficie sferica di un mappamondo se colpito da una luce. Gli studenti, non solo si sono sentiti "trasportati" da una parte all'altra del mondo, da una stagione calda sono passati ad una stagione fredda ma, soprattutto,

tutti i fenomeni che li circondano. Questi laboratori offrono sicuramente un modo diverso di fare didattica: l'aula di scienze diventa il luogo dove non si misurano solo le conoscenze ma soprattutto si valutano le competenze. Queste attività aggiungeranno sicuramente valore all'esperienza educativa dei ragazzi che non dimenticheranno come una giornata autunnale e piovosa, possa trasformarsi in una giornata singolare "A tempo di sole".

Corrado Pettinari

3°Alsa



sono entrati nel mondo della gnomonica, ed hanno costruito uno strumento molto affascinante: una meridiana con un semplice foglio di carta. Gli studenti hanno avuto modo di vedere che, grazie alla luce

hanno avuto modo di vedere gli effetti che la luce produceva sulla superficie di quella semplice sfera. Sicuramente l'esperienza vissuta a scuola ha stimolato nei ragazzi del Meucci una grande curiosità verso

LIBRI, SPORT, INCLUSIONE
Alessia Polita con il racconto della
sua vita in "Ride through"
ci insegna a non arrenderci mai!

Anche quest'anno il nostro I.I.S. Laeng-Meucci ha aderito con entusiasmo all'iniziativa nazionale di promozione alla lettura #IOLEGGOPERCHÉ" con una serie di attività per incentivarla, come:

- la settimana delle donazioni nelle librerie aderenti per arricchire la nostra biblioteca scolastica;
- il contest "Il libro e lo sport per un futuro più inclusivo" per raccontare come la pratica di uno sport e la lettura di un libro possono ispirarci nel costruire un futuro sempre più inclusivo, a cui è seguito, in collaborazione con la libreria Aleph di Castelfidardo, un evento pubblico dal titolo "Il circolo dei lettori – sportivi inclusivi!!!";
- ed infine la gara fotografica "Tra le righe: scatta l'emozione!" con il tema "Mens sana in corpore sano: il libro e lo sport per un futuro più inclusivo".

Queste iniziative hanno avuto tutte un obiettivo comune: costruire con i libri un mondo per un futuro migliore dove la lettura e lo sport siano occasioni anche per superare l'unica disabilità della vita che è l'incapacità di provare rispetto e amore verso gli altri. Nell'ambito del progetto, venerdì 4 novembre, grazie al nostro compagno di classe Kevin Lanari e

suo papà Andrea, abbiamo avuto la possibilità di conoscere ed accogliere con immenso piacere una nuova "amica" del Meucci, Alessia Polita, campionessa jesina di motociclismo. Nel suo libro autobiografico "Ride Through" ci racconta che, il 15 giugno 2013, a causa di un tragico impatto nella curva 16 della pista di Misano Adriatico, subì un grave trauma alla spina dorsale e la conseguente perdita dell'uso delle gambe. L'urto violento avvenuto sugli pneumatici e poi la caduta le aveva fatto perdere i sensi: i soccorritori la trasportarono subito in ospedale e rivolgendosi al padre Alessia disse: "*Bà, è tutto finito perché io sono rimasta paralizzata! ... È come avere il corpo tagliato a metà... mando i comandi e loro non rispondono*".

Come è possibile leggere dalle righe, le emozioni di quel momento andavano veloci e ogni tanto lei cercava di rifugiarsi nel sonno per non dover pensare e fare i conti con le sue condizioni. Il suo tragico racconto ci ha profondamente commosso e l'incontro è stato per tutti noi un momento di integrazione, di inclusione, di socializzazione, ma soprattutto una vera e propria scuola di vita perché con molta semplicità, sincerità e simpatia, Alessia ci ha insegnato a non arrenderci mai neanche tra mille difficoltà ed ostacoli che sembrano insuperabili. Infatti, quando i medici le dissero che non avrebbe più camminato, lei rispose "*...ma che problema c'è? Ho avuto un incidente, sono paralizzata, mica sono morta!*"

Durante l'incontro abbiamo visionato alcuni video che ci hanno permesso di conoscere meglio la nostra campionessa, la sua passione per le moto nata da bambina e la sua missione dopo l'incidente: far conoscere la paralisi, sensibilizzare noi giovani verso questa patologia devastante e trasmettere ai disabili messaggi importanti e soprattutto che la disabilità non è una scelta! Dopo l'incidente Alessia ha trascorso molto tempo nell'Istituto di Montecatone che è un centro di alta specialità, e riferimento nazionale per la riabilitazione intensiva di persone colpite da



lesioni midollari e cerebrali.

Proprio lì, ha iniziato a scrivere un diario come sfogo personale sia per liberarsi dal dolore che la stava uccidendo sia per il desiderio di raccontare la sua sofferenza e la sua voglia di rinascere: il titolo del suo libro "Ride Through", in italiano "attraversare", racchiude la sua vita come donna e come pilota perché nessuno come lei sa stare in sella alle sue emozioni e alla sua voglia di misurarsi con le sfide. Il ride through, nel motociclismo, è un'ammonizione o penalità che si applica quando un pilota commette un'infrazione, come ad esempio la partenza anticipata e che comporta un passaggio dai box, con evidente perdita di tempo. Per Alessia significa attraversare il trauma quando parole come "destino", "paura", "non posso", diventano facilmente l'alibi per abbandonarsi alla sconfitta.

Ma un dolore non si sceglie e quando capita va accolto per poter ricominciare, facendo leva su quelle risorse interiori che ognuno di noi ha. Lei, anche grazie all'amore della sua famiglia, è riuscita a vincere comprendendo che la vita è un dono meraviglioso, una grande occasione e che la sua forza non sarà non sbagliare o non cadere mai ma rialzarsi per combattere ancora: questa forza è sicuramente la sua vittoria. Infatti lo sport offre sempre una differente prospettiva sulla vita: ci insegna ad affrontare le delusioni e a stimolare le nostre energie per

conquistare obiettivi più costruttivi. Ora è campionessa di handbike: è riuscita a ritrovare l'adrenalina e lo stimolo per sopravvivere grazie allo sport che insegna le regole, le sconfitte ma anche a reagire. Nella sua autobiografia scrive: "*Non so cosa mi aspetti domani: la vita mi ha insegnato a vivere oggi, domani è già un dono o un di più che non siamo certi di avere*". E conclude che dal suo incidente ha imparato che "*l'essere umano ha delle risorse che nemmeno*

disabili sono costretti ad affrontare e sembra cadere nel vuoto il loro incessante grido: gli spazi urbani e le loro barriere architettoniche sono fonte di esclusione sociale. Ma se spesso riusciamo ad abbattere alcune di queste barriere, quello che fa più male è non poter scardinare quelle culturali che purtroppo si frappongono per una piena inclusione delle persone con disabilità. Includere non significa stare nello stesso spazio facendo



noi pensiamo di avere e, quando ne abbiamo bisogno, escono. Tutto sta nel saperle vedere e sfruttare fino all'osso".

Se prima la sua vita girava solo intorno al motociclismo oggi Alessia vorrebbe creare una famiglia e far capire che lo sport è un continuo mettersi in gioco nonostante eventuali limitazioni funzionali.

Lo sport quindi è una sfida...per tutti!

Alessia ha anche sottolineato come notevoli sono ancora i disagi che i

altro, ma offrire la possibilità ad ognuno di sviluppare le proprie potenzialità.

Un grazie ad Alessia per averci dimostrato di essere una vera campionessa e che è possibile ricominciare reinventandosi la vita di ogni giorno, ripartendo dai gesti della quotidianità fino ad affrontare sfide di sport come il monosci e il paracadutismo. Oltre ad aver avuto una brillante carriera motociclistica, lei è stata una donna capace di

sdoganare gli stereotipi di uno sport come quello delle due ruote, riservato esclusivamente agli uomini perché ciò che non le manca è sicuramente la grinta che sfodera per superare barriere e pregiudizi. Alessia Polita ha attraversato un lungo percorso ed ora vuole lasciare un'impronta perché lo stimolo per rinascere e ripartire è stato quello di rimettersi di nuovo in gioco e vincere. Anche dopo l'incidente del suo ragazzo Eddi, quando era caduta "in un buco di disperazione", lei non si arrese e continuò a lottare per ritrovare il coraggio per vivere e la volontà di volercela fare ogni oltre sfida.

Ancora grazie alla nostra campionessa per la sua immensa carica positiva e il grande desiderio di vita, perché ci ha trasmesso tutta la sua passione per lo sport, veicolo importante per attuare l'inclusione sociale: esso consente di approfondire la conoscenza del nostro corpo, delle nostre potenzialità ma anche dei propri limiti. Il mondo che desideriamo è quindi un mondo inclusivo dove vige il rispetto per i diritti dell'uomo e della sua dignità, per la giustizia, l'uguaglianza e non la

discriminazione.

Un mondo in cui ci sia una totale uguaglianza di genere e in cui tutte le barriere all'emancipazione, siano esse legali, sociali, economiche, culturali o architettoniche vengano abbattute.

La grande bellezza sta nella diversità che è una ricchezza e possiamo vivere in armonia a patto di educarci tutti alla relazione e alla capacità di metterci nei panni e nei cuori degli altri.

Elena Bartolini

3°Blsa

"LA NOTTE DEI RACCONTI"



Durante la mattinata del 29 novembre, noi studenti della 2^aAlsa insieme a quelli della 2^aAit siamo stati invitati a partecipare all'evento "La notte dei racconti", tenutosi al teatro "La Nuova Fenice" di Osimo.

Qui abbiamo assistito all'incontro "La strage di Capaci raccontata da chi c'era", in cui Antonio Vassallo, un testimone diretto della strage di Capaci, ci ha raccontato del giorno in cui morirono il giudice Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta.

Arrivati a scuola, abbiamo svolto regolarmente la prima ora di lezione, mentre alla seconda, più precisamente a metà di essa, siamo scesi in cortile e siamo saliti sull'autobus. Questo ci ha portati al "Maxi parcheggio" di Osimo e, preso il "tiramisù", un ascensore, siamo andati a piedi fino al luogo della conferenza. Salite varie rampe di scale, ci siamo divisi in piccoli gruppi, ognuno di essi posizionatosi in un balcone interno alla struttura. Alle classi partecipanti sono stati presentati il preside dell'Istituto Laeng-Meucci, il sindaco di Osimo, che ha espresso la sua opinione sui termini "mafia" e "legalità", e altri personaggi che sono stati di



Inquadra il QR code per vedere la trasmissione "Il circolo dei lettori: sportivi inclusivi!!!"

fondamentale importanza e che hanno partecipato attivamente alla conferenza.

Il relatore dell'evento era Antonio Vassallo, un testimone della strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio 1992, che ci ha raccontato l'accaduto dal suo punto di vista. Lui era un fotografo e appena ha sentito l'esplosione, ha preso la sua macchina fotografica ed ha viaggiato in direzione del rumore. Arrivato al



luogo del tragico evento, gli fu prima chiesto di allontanarsi da un poliziotto in gravi condizioni, e dopo essere tornato, si sentì in dovere di scattare qualche foto. Poco prima di riempire il rullino fotografico, venne avvicinato da due persone che, dicendo di essere poliziotti, gli chiesero di consegnare l'oggetto contenente le foto. Antonio mostrò loro la licenza da fotografo e chiese di poter finire di scattare le foto. Questi, però, lo costrinsero e alla fine ottennero quello che chiedevano. Dopo molto tempo, Antonio scoprì che il rullino, e di conseguenza le foto contenute in esso, non furono mai viste dalla polizia.

Dopo averci raccontato tutta la vicenda, ci ha anche parlato delle sue esperienze con la mafia, come il suo aiuto involontario a una persona collegata ad essa, dei dettagli di come è morto Falcone e delle azioni che ha intrapreso quest'ultimo durante la sua vita lavorativa.

Cristian Schiavoni
2°Alsa

docente ordinaria di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi all'Università di Catania, e formatrice sui temi della parità di genere. La riflessione proposta ha toccato vari aspetti: misoginia, sessismo, femminicidio, la forza inerte degli stereotipi, la tolleranza delle violenze nel passato supportata dallo "ius corrigendi" ossia il diritto di correzione del capofamiglia nei confronti di moglie e figli ma anche la capacità di autodeterminazione come espressione della libertà della donna di fare delle scelte e vederle supportate da chi la circonda e dalla società in generale. Nel suo saggio "Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo" la prof.ssa Priulla affronta gli stereotipi e le frasi fatte di cui il linguaggio quotidiano è intaccato per accedere così alle zone d'ombra della società e far luce sui nodi irrisolti del rapporto tra i generi. "Noi siamo le parole che usiamo, la lingua ci fa dire le parole cui la società

"LE PAROLE DELLA VIOLENZA" E GLI STEREOTIPI DA ABBATTERE

**Alla vigilia della giornata mondiale
contro la violenza sulle donne
un incontro di sensibilizzazione
dedicato a noi studenti**

Giovedì 24 novembre tutte le classi terze della nostra sede di Castelfidardo hanno incontrato, grazie al prezioso supporto della Consulta alle Pari Opportunità del Comune di Castelfidardo, la prof.ssa Graziella Priulla, sociologa della comunicazione e della cultura,

l'ha abituata": con questa affermazione la sociologa ci ha spiegato che per eliminare innumerevoli episodi di discriminazione o aggressione verbale in modo efficace è necessario neutralizzare espressioni, modi di dire, luoghi comuni e commenti pesanti, tutt'altro che inerti, che emergono nei social e affollano le conversazioni quotidiane. Le parole violente e volgari influiscono spesso sulle identità fragili di chi le subisce, quindi è necessaria una pratica quotidiana del dissenso: il linguaggio infatti ci avvelena solo se glielo consentiamo e per questo occorre usare le parole con attenzione ed onestà, coraggio e coerenza. Visto che "in Italia ogni tre giorni una donna muore perché vittima di violenza", la prof.ssa Priulla ha spronato tutti noi studenti a porci continuamente domande, ad esprimerci senza condizionamenti o paure assumendo così un ruolo attivo nel processo di cambiamento perché per sradicare

questo problema occorre un'ampia diffusione della prevenzione. Contro la violenza occorre quindi un consapevole impiego della parola come portatrice di significati e costruttrice di relazioni! Ringraziamo il nostro dirigente scolastico Dott. Angelo Frisoli, il prof. Gabriele Calducci, la vice sindaco Romina Calvani, la Presidente della Consulta Pari Opportunità di Castelfidardo Federica Cartelletti, l'assessore alle Pari Opportunità Amedea Agostinelli e la Presidente del Consiglio Comunale Lara Piatanesi, per averci dato la possibilità di incontrare la prof.ssa Graziella Priulla che ci ha fatto riflettere, in modo costruttivo, su quanto le parole abbiano un peso e come siano il fondamento della cultura attraverso l'educazione all'eguaglianza, al rispetto reciproco e al rifiuto di ogni forma di sopraffazione.

Elena Bartolini
3°Blsa



STORIE DI LEGALITÀ: L'INCONTRO CON LA TESTIMONE DI GIUSTIZIA PIERA AIELLO

Venerdì 2 dicembre 2022, gli alunni della 5^aAlsa hanno partecipato ad un incontro tenutosi presso il teatro "La Fenice" di Osimo per ascoltare la storia di Rita Atria raccontata da sua cognata Piera Aiello, entrambe testimoni di giustizia i cui destini sono stati indissolubilmente legati per la loro dedizione alla lotta alla mafia. L'evento rientra nell'ambito dell'iniziativa "La notte dei racconti" e ha avuto lo scopo di sensibilizzare gli studenti su tematiche calde legate alla mafia, con particolare approfondimento sul delicato e fondamentale ruolo rivestito da testimoni di giustizia femminili. Piera Aiello nasce il 2 luglio 1967 nel piccolo comune siciliano di Partanna, nel cuore della valle del Belice in provincia di Trapani. La ragazza cresce in una famiglia umile, suo padre è un muratore e sua madre è una sarta e fin da giovane si trova a fare i conti con una realtà dominata dalle lotte di potere tra le cosche mafiose per il controllo delle attività agricole e pastorali locali, a causa delle quali cadono vittime anche persone innocenti, ree di essersi



trovate nel luogo sbagliato al momento sbagliato. Minacciata da un boss mafioso, Don Vito Atria, Piera Aiello è costretta a sposare il figlio, Nicola Atria. Il suocero, pochi giorni dopo il matrimonio, viene assassinato durante una faida che vede contrapposte la famiglia degli Ingroia, a cui appartengono anche gli Atria, a quella degli Accardo dove, invece, spicca tra l'altro, la figura di Matteo Messina Denaro, ancora agli albori della sua carriera criminale che

È proprio in questo momento che l'onorevole Aiello decide di voler diventare un testimone di giustizia. Pur non sapendo a chi rivolgersi Piera viene aiutata da un maresciallo dei Carabinieri, che la porta al cospetto di una figura che ha avuto un ruolo di primaria importanza nella lotta alla mafia: Paolo Borsellino. Piera descrive Borsellino come una persona cordiale, che comprendeva perfettamente le difficoltà e la paura di esporsi ad un tale rischio nel

della legislatura.

Piera, oltre alla propria esperienza, ha esposto agli studenti anche la storia di Rita Atria, la sua cognata di 17 anni ma soprattutto grande amica, che come lei, decide di denunciare gli ambienti mafiosi in cui vive, andando contro i suoi stessi famigliari. Alla morte di Paolo Borsellino la giovane Rita decide di togliersi la vita, gettandosi dal settimo piano di un palazzo consapevole di aver perso la sua

"stella" e la sua guida.

La storia di Rita Atria (così come quella di Piera Aiello) è un esempio di grande forza di volontà e sacrificio da parte di una donna che, pur di inseguire un ideale di legalità e giustizia, è stata disposta a rinunciare alle comodità di una normale vita da adolescente,



lo avrebbe portato a diventare il latitante più pericoloso e ricercato di tutto il mondo. Il marito di Piera, dopo l'assassinio del padre, giura vendetta al killer e, nell'arduo tentativo di risalire alla sua identità, inizia a trafficare armi a droga nonché a frequentare ambienti mafiosi. Tuttavia, egli finisce per essere a sua volta assassinato una sera presso la pizzeria di proprietà, da un gruppo di uomini armati, di fronte alla pietrificata e atterrita vista di sua moglie.

presentare la propria testimonianza. Per la tutela della propria incolumità e di quella di sua figlia, la donna, dopo un totale cambio di generalità, viene trasferita in una località protetta a Roma. Qui trascorre quasi ventisette anni della sua vita con una falsa identità fino al 2018, quando ufficializza la sua candidatura per le elezioni politiche dello stesso anno con i propri dati anagrafici di nascita, risultando poi eletta deputata nel collegio uninominale di Trapani, incarico che manterrà fino al termine

mostrando un livello di maturità e presa di coscienza difficilmente rintracciabili in altri suoi coetanei. La forza di queste due donne è una testimonianza fondamentale del coraggio di persone che sono riuscite ad opporsi ad un sistema che ha tenuto soggiogate numerose vittime e di cui ancora oggi vengono allo scoperto meschinità e violenze.

La storia della giovane Rita e la testimonianza di Aiello si insedia nei cuori di chi ascolta lasciando un

segno permanente e la voglia di non sottostare più, in memoria di una coraggiosa ragazza di 17 anni che ha fatto della giustizia la sua causa.

Lorenzo Pastore, Letizia Lucrezia
Mulieri e Emily Andreoli
5°Alsa

bambine e bambini ebrei che sono deceduti durante la "Shoah" e delle



commemorazione delle vittime dell'Olocausto, il 27 gennaio, mentre il giallo evoca il colore della stella di David che le persone ebrehe dovevano indossare durante il regime nazista.

Molti bambini che sono sopravvissuti hanno raccontato le loro storie e questo ci aiuta a capire l'orrore del genocidio, cioè una serie di fenomeni di persecuzione e distruzione che vogliono annientare un popolo o gruppi di persone per motivi etnici, religiosi, culturali o per la loro diversità.

PROGETTO CROCUS



migliaia di piccole vittime delle atrocità naziste.

Oltre agli ebrei, ci sono state altre persone perseguitate dai nazisti durante la II guerra mondiale: i rom e sinti, il popolo polacco, slavo e altre minoranze etniche, le persone affette da disabilità, gli omosessuali, le vittime politiche e cristiane che si sono opposte ai nazisti e che hanno aiutato gli ebrei.

È stato scelto questo fiore perché sboccia in Germania nel periodo della giornata internazionale di



Il 29 novembre e il 6 dicembre la classe 3^a Ait ha lavorato in giardino per preparare l'aiuola per il progetto "Crocus". Il progetto è nato in Irlanda nel 2005 e adesso si è diffuso in dodici nazioni europee, con la speranza di arrivare al coinvolgimento di tutti gli stati membri dell'Unione Europea. L'organizzazione "Holocaust Ireland" fornisce alle scuole i bulbi di crochi gialli da piantare in autunno, in ricordo del milione e mezzo di



I fiori ricordano che c'è ancora tanta bellezza e speranza per il nostro futuro.

L'aiuola è venuta benissimo ed aspettiamo la fioritura dei crochi in primavera!

Alessandro Palazzi
3°Ait

SERVIGLIANO: CONOSCERE IL PASSATO PER CAMBIARE IL FUTURO



Uscita didattica a Servigliano per la visita del campo di internamento

Nelle giornate del 13, 14 e 16 dicembre le classi 3^aALsa, 3^aBLsa, 3^aAEle, 3^aBIIt e 5^aALsa, accompagnati dai loro docenti, hanno visitato il campo di prigionia di Servigliano, in provincia di Fermo. L'uscita didattica è stata svolta all'insegna di un approfondimento sugli argomenti legati alla storia della prima metà del Novecento, con particolare attenzione ai campi di internamento nella regione Marche. La visita è stata condotta dal professore Paolo Giunta la Spada, autore del libro "Servigliano-Auschwitz. La storia di Grete Schattner" oggetto di precedente lettura da parte degli studenti. Il campo, oggi rinominato "parco della Pace", che conserva all'incirca metà della dimensione

originaria, è stato aperto nel 1915 con lo scoppio della prima guerra mondiale per ospitare i prigionieri di guerra austro-ungarici. Dopo un periodo di inattività, con l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, la struttura viene utilizzata per recludere i prigionieri di guerra alleati, soprattutto inglesi. A partire dall'ottobre 1943, dopo l'armistizio di Cassibile, il luogo viene convertito a campo di internamento per gli ebrei delle Marche. Il 3 maggio 1944 un attacco aereo alleato offre loro la possibilità di evadere: 30 riescono a fuggire e a trovare rifugio presso alcune famiglie della Valle del Tenna mentre ad altri 31 viene riservata un'altra sorte, venendo deportati nei giorni successivi nei lager tedeschi. Di questi, solo tre riescono a sopravvivere. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, dal 1945 al 1948, il campo diventa una base di addestramento per soldati polacchi e, infine, viene adibito come centro profughi per gli italiani giuliani e

dalmati.

Ciò che colpisce maggiormente del



luogo è la presenza di tracce che hanno conservato, anche solo in parte, il loro stato originario e riescono a far comprendere in maniera diretta e immediata lo scopo a cui erano inizialmente destinate, quali il filo spinato, gli alloggi per le guardie e gli inservienti del campo, la stazione ferroviaria di Servigliano e, in particolare, la breccia scavata da un prigioniero inglese nel lato ovest del campo, per permettere ai suoi compagni di scappare e di ricevere assistenza e ospitalità dalle famiglie contadine delle zone limitrofe.

Conclusa la visita al campo, il professore ha curato altri aspetti legati all'antisemitismo e dato degli spunti di riflessione su aspetti sociali che possono sfociare in

comportamenti discriminatori, facendo un itinerario storico e artistico di alcuni esempi di atteggiamenti e falsificazioni di eventi storici, manipolati con lo scopo di indirizzare odio verso determinate minoranze e popolazioni.



L'uscita didattica ha permesso agli studenti di osservare direttamente i



resti di eventi legati a pagine più oscure della storia del secolo scorso, ampliando il loro bagaglio di conoscenze anche attraverso particolari che vengono normalmente tralasciati dai testi scolastici.

Lorenzo Pastore, Letizia Lucrezia
Mulieri e Emily Andreoli
5°Alsa

"TUTTI IN CAMPO"

La 5^aAlsa e la 3^aAlsa volano nella fase provinciale dei campionati di volley

Dopo una serie di entusiasmati vittorie le due classi del nostro Istituto accedono alla fase provinciale del campionato di Volley, nell'ambito del progetto Tutti in campo, campionato per classi organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale-Marche, che ha visto la partecipazione di 10 squadre del Meucci che si sono sfidate nel parquet degli impianti sportivi di Castelfidardo. La disciplina sportiva assegnata dall'USR Marche all'IIS

"Laeng - Meucci" è stata la Pallavolo per la categoria Allievi (classi I,II, III) e Juniores (classi IV e V). Il nostro istituto ha partecipato con grande entusiasmo e gli incontri hanno evidenziato ottimi livelli tecnici degli studenti scesi in campo. La fase ad eliminazione è stata accompagnata da calorosa partecipazione e molta correttezza sugli spalti e in campo. Grande la soddisfazione espressa dai selezionatori, prof. Jacopo Pasquini e prof. Ugo Ferro. Avvincenti le due finali. Alla fine hanno staccato il



biglietto per la fase provinciale la 5^aAlsa per la categoria Juniores e la 3^aAlsa per la categoria Allievi. Questo il quadro dei risultati delle due finali:

CATEGORIA ALLIEVI

3ALSA-1ALSA 2-0 (21-11;21-12)

CATEGORIA JUNIORES

5A LSA -5A I 2-1 (21-15; 18-21; 15-8)

Maksim Fioretti 3°Cit

ASSEMBLEA DI ISTITUTO NATALIZIA

Concludiamo la sezione "Fatti ed Eventi" con una galleria di foto dell'assemblea di Istituto del 23 dicembre. Dopo gli anni della pandemia, siamo finalmente tornati a festeggiare tutti insieme!

Ringraziamo per le foto la nostra prof.ssa Angela Guido!





Cultura e Intercultura



fine di comprendere ciò che davvero intende chi sta parlando. Delle fredde lettere immobili su di uno schermo piatto non potranno mai rendere giustizia al calore con cui sarebbero state pronunciate dal vivo.

Gli amori nati a distanza celano, poi, un'altra complicazione.

Si finisce, infatti, per innamorarsi dell'idea che si ha di qualcuno più che della persona stessa, rimanendo inevitabilmente scottati o feriti. A parer mio, questo amore ideale, così vicino ai poeti provenzali, non ha nulla a che vedere con la nobiltà del sentimento.

Ritengo, infatti, che sia un modo ingenuo e dannoso di osservare la realtà delle relazioni, un gioco d'azzardo con conseguenze potenzialmente disastrose per la propria visione dell'amore e degli altri. A questo proposito, da quando il web ha iniziato a diffondersi si sono verificati molti

“LONTANO DAGLI OCCHI, LONTANO DAL CUORE”

Nel sonetto di Iacopo da Lentini “Amor è un desio che ven da' core” si sostiene che l'amore possa nascere anche senza vedere in modo diretto l'oggetto del desiderio. Questa concezione di innamoramento è radicata nella tradizione della poesia trobadorica provenzale, che avvicina la figura della donna a quella di una divinità da adorare. Ad oggi, *l'amor de lonh* dei trovatori è declinabile nelle relazioni a distanza, in cui molti ragazzi sono impegnati. Con l'avvento dei social e della globalizzazione, sempre più giovani si sono trovati a dover scavalcare i limiti terreni per trasmettere i propri sentimenti alla persona amata. Ritengo che, in una relazione, la dimensione fisica sia fondamentale e trovo

quindi molto difficile non essere scettico riguardo a questa tipologia di amore. Per quanto sia possibile mantenere viva la fiamma a distanza in una relazione che ha già spiccato il volo, trovo che periodi di prolungata assenza possano lentamente deteriorare il rapporto fra le due persone coinvolte. Diversamente, penso che dare vita ad un sentimento amoroso sui social sia terribilmente pericoloso per un semplice motivo:

è impossibile conoscere profondamente il ragazzo o la ragazza con cui si sta parlando basandosi su dei messaggi. Le parole hanno un significato, ma anche il modo in cui vengono dette è determinante al





episodi di “catfishing”, un tipo di attività ingannevole sui social che prevede la creazione di un account falso allo scopo di ingannare gli altri utenti. Sono particolarmente interessanti da studiare le cause di questo fenomeno, radicate nel disagio che spinge molte persone a trovare un alter ego per non sprofondare nella depressione. Sempre più ragazzi non accettano se stessi e si rifugiano in avatar creati appositamente per rientrare nei canoni imposti dalla società. Molti di loro desiderano uniformarsi alla massa, così da vivere una vita libera da problemi, ma priva di soddisfazioni. Penso che nel percorso di ognuno sia importante mettersi in gioco, per sfruttare al massimo il proprio tempo e non sprecare neanche la più piccola e apparentemente insignificante delle esperienze. Un primo passo per le persone con questo tipo di difficoltà, potrebbe essere utilizzare la propria immaginazione per ambire ad un sogno, piuttosto che metterla in atto per creare una proiezione

ingannevole di se stessi. In amore, la fantasia assume un ruolo fondamentale nelle coppie consolidate da tempo, che possono trovare conforto e “dare nutrimento” al proprio sentimento pensando alla persona amata. Dunque, penso che i social siano utili nella misura in cui ci permettono di entrare in contatto con altre persone, con cui si potranno eventualmente approfondire i rapporti dal vivo in modo genuino. Nonostante le mie perplessità sulle relazioni a distanza, penso che l'amore sia fatto di eccezioni e che, perciò, sia fondamentale seguire quello che ognuno di noi prova, vivendo i nostri sentimenti fino in fondo.

Tommaso Governatori
3^oAlsa

LE FIERE DANTESCHE CONTEMPORANEE

Appena giunto ai piedi del colle illuminato, la strada che Dante stava percorrendo viene sbarrata da tre fiere: una lonza, un leone e una lupa. Queste gli fanno perdere la “speranza dell'altezza” e potrebbero rappresentare quelli che, secondo lui, erano i vizi della sua società. Infatti la lonza rappresenterebbe la lussuria, il leone la superbia e la lupa la cupidigia.

Secondo me, anche nella società odierna ci sono delle fiere che ostacolano il cammino dell'umanità, facendo perdere alle persone la giusta via e facendoli cadere nella dissolutezza.

Queste bestie possono essere rappresentate dal maiale per l'ingordigia, il caprino per la maleducazione e il gatto per la noncuranza. Considero l'ingordigia (uno dei sette peccati capitali) come un vizio in grado di corrompere la nostra società perché, con l'arrivo delle nuove tecnologie, nella società contemporanea siamo abituati a ricevere tutto immediatamente e senza difficoltà, non avendo la pazienza di aspettare, proprio



come un maiale nel porcile appena riceve il cibo.

Questo comportamento porta anche al fatto che, vista l'impazienza nel ricevere le risposte e risultati, spesso non si ha neanche voglia di iniziare, cadendo così nell'ignoranza e nella pigrizia. Ciò può condurre al secondo vizio: la maleducazione. Spesso, infatti, nella nostra società si possono notare, anche in luogo pubblico, atteggiamenti altezzosi, arroganti e, a volte, violenti. Anche nelle scuole capitano spesso degli scontri tra professori e alunni, dove quest'ultimi rispondono al docente credendosi superiori e rivolgendosi senza rispetto. Questi scontri scadono a volta nell'uso di un lessico volgare e di un comportamento altrettanto rude. Questi conflitti possono essere paragonati alle scornate tra due caprini, che spesso iniziano solo per uno sguardo di troppo.

L'ultimo vizio è forse quello più pericoloso nella nostra società: la

noncuranza e l'individualità. Questo modo di fare porta le persone a pensare solo per sé, fregandosene degli altri e trascurando ciò che invece si dovrebbe seguire, osservare o rispettare.

Ciò porta all'individualità e a pensare solo a se stessi, facendoci dimenticare che la comunità non può andare avanti senza il lavoro di squadra. Basti pensare all'inquinamento che abbiamo prodotto in questi anni e alla plastica nei nostri oceani: abbiamo pensato solo a ciò che poteva giovare a noi, senza pensare a cosa sarebbe stato realmente giusto. Questo atteggiamento è riconducibili al gatto, indifferente al mondo che lo circonda ed interessato solo a ciò che lo coinvolge in prima persona. Tali vizi ostacolano l'evoluzione della nostra società, corrompendola e facendoci perdere la "retta via".

Alessio Pucci

3°Alsa

ANNIBAL CARO E CIVITANOVA

Annibal Caro, noto poeta, numismatico, drammaturgo italiano e celebre traduttore dell'Eneide, nasce a Civitanova il 6 giugno 1507. Sviluppa la sua formazione sotto l'ala di Rodolfo Iracinto prima del suo trasferimento a Firenze. Frequenta varie Accademie quali le Accademie delle Virtù e dei Vignaioli e della nuova poesia;



conosce inoltre diversi pensatori nella sua permanenza partenopea come Bernardino Telesio e Bernardo Tasso. Ricopre diversi ruoli nella sua vita: è segretario di Pier Luigi Farnese, successivamente gli viene riconosciuto, nel 1555, il cavalierato dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme ed infine gli viene affidata la commenda dei SS. Giovanni e Vittore in Selva. L'intellettuale ha in seguito un'aspra polemica con Lodovico Castelvetro, appoggiata



da vari pensatori, alcuni a suo favore ed altri a favore del suo antagonista: polemica che fa capolino in diverse opere leopardiane. Annibal Caro muore



il 17 novembre 1566 a Frascati.

La sua città nativa, Civitanova Marche, presenta una discreta importanza in ambito letterario italiano facendo riferimento a diversi autori tra i quali, ad esempio, Giovanni Melappioni, autore di decine di romanzi e racconti, che ambienta il suo ultimo scritto nella Civitanova del XII secolo. Egli inaugura una saga che vede come protagonista il figlio illegittimo di un cavaliere giunto sulle coste adriatiche dopo la conclusione della guerra con i Bizantini in Oriente; qui scoprirà che i cittadini del comune di Civitas Nova si sono ribellati all'autorità imperiale ponendo la sua spada al servizio della loro causa.

Altra autrice di spicco è Sibilla Aleramo, pseudonimo di Marta Felicina Faccio, detta “Rina”.

Succube di una vita tormentata

da un matrimonio riparatore, con il suo stupratore, si dedica all'educazione del figlio per sfuggire al male che la affliggeva ogni giorno. Arrivò però il

momento in cui decise di lasciare la sua famiglia con lo scopo di dedicarsi alla sua lotta femminista trasferendosi a Roma dove entrò in contatto con autori quali Pirandello, Maria Montessori e Grazia Deledda unica donna vincitrice del Nobel per la letteratura.

Qui riesce a pubblicare, sotto il suo

nome d'arte, “Una donna”, libro in cui esprime il suo stupore infantile che la travolge dopo il suo trasferimento a Civitanova Marche, un'autobiografia in cui racconta con estrema semplicità il suo vissuto e l'attrazione verso le bellezze di questo luogo. Questo romanzo, considerato il primo scritto con un'impronta femminista del nuovo secolo, rappresenta il cambio di genere nella narrativa femminile tra '800 e '900: esprime l'energia e la volontà delle donne di emergere e farsi valere nella società.

Possiamo sostenere che la nostra realtà marchigiana ha avuto sin dal Medioevo un ruolo di considerevole importanza nell'ambito letterario e culturale italiano.

Valentina Verdinelli

5°Alsa



CARLO MARATTA

Pittore di gran successo, riscoperto nel Novecento, che ha saputo intrecciare due stili differenti quali quello del classicismo e del barocco è Carlo Maratta detto anche Maratti, di origine marchigiane, nato a Camerano (AN) il 18 maggio 1625. Egli emerge nel corso della seconda metà del XVII secolo per la sua intraprendenza, infatti, rifacendosi al grande maestro Raffaello Sanzio, perseguì la sua visione stilistica per arrivare ad elaborare la propria arte pittorica di stampo barocco senza eccessi. Si ricorda al riguardo quanto affermato da Goethe nel suo diario in merito al *Viaggio in Italia*: “Feci la conoscenza di nuovi eccellenti artisti di cui sapevo appena il nome; per esempio imparai a stimare e ad amare il piacevole Carlo Maratti”.

Scoperto e lodato da Gian Lorenzo Bernini, Maratta incantava per la grazia e la purezza della sua pittura tanto che venne ricordato negli scritti di Giovan Pietro Bellori. La sua formazione fu caratterizzata da momenti d'isolamento come quando soggiornò per due anni ad Ancona in modo da potersi staccare dai movimenti barocchi che vi erano a Roma e soffermarsi a meditare sulle opere del Tiziano e del

Guercino. Dopo questa breve pausa ecco che egli emerse a Roma con la sua creazione, la *Natività* per la Chiesa di *San Giuseppe dei Falegnami*, in cui il gioco delle

ombre e della luce che nasce dal divin bambino dà nuove sensazioni di purezza e di armonia all'opera. Il suo cammino si mescolò tra il riecheggiare del classicismo e le scenografie barocche. Le sue opere si diffusero in Europa e in Italia. Ebbe come allievo il fiammingo Sebastiaen van Aken. Divenne il sommo pittore di Roma dopo l'ascesa di papa Alessandro VII. Si ricordano



nella chiesa di *Sant'Isidoro* a Capo Le Case gli oli *Immacolata Concezione*, *Sposalizio della Vergine*, *Transito di S. Giuseppe* e *Fuga in Egitto* e proprio in quella occasione si strinse l'amicizia e la riconoscenza con Giovan Pietro Bellori.

La sua maturità artistica si ebbe con i dipinti di *Sant'Isidoro* e la *Visitazione* che si trovano nella chiesa di *Santa Maria della Pace* a cui seguì un periodo di prestigiose commissioni romane. Nel 1672 tornò nella sua terra natia e qui lasciò nella chiesa di *San Nicola* di Ancona il suo capolavoro *Madonna col Bambino in gloria e santi* come omaggio all'opera del Tiziano. Altra sua opera che si trova in territorio marchigiano è nel duomo di Urbino con la *Caduta di Lucifero*.

Il Maratta decise di ritirarsi per poter trascorrere i suoi ultimi anni con la figlia Faustina a Genzano di Roma, ma a causa di un'aggressione e tentato rapimento di questa



nel 1703 si spostò definitivamente a Roma dove morì nel 1713. Il suo corpo venne seppellito nella Basilica di *Santa Maria degli Angeli* in Roma e in suo onore venne costruito un monumento funebre. Le sue ultime volontà espresse nel suo testamento stanno ad indicare il legame con il territorio marchigiano. Infatti, egli fece spostare le spoglie di Santa Faustina martire dalle catacombe romane a Camerano nella chiesa di *San Nicola*. Questo gesto del Maratta era rivolto a tutti i suoi concittadini come riconoscenza e desiderio di ricordare l'amata figlia Faustina

Alessia Sbura
2°Alsa



VELENI, TRUCCHI E INVESTIGAZIONI NELL'ANTICA ROMA L'ARTE DEL VELENO

La storia del veleno ha avuto inizio migliaia di anni fa, quando le persone arrivarono alla conclusione che per uccidere non serviva avere molta forza, bensì molta astuzia, ma soprattutto possedere il veleno.

Nell'antico Egitto esso era addirittura consacrato al dio Thot, che aveva anche una sua capitale (Khmunou). Il veleno più potente si chiamava “acqua

amaro”: si trattava di acido cianidrico, ottenuto dalla distillazione della mandorla del pesco. La morte procurata da questo veleno si chiamava “pena del pesco”.

LE PRIME PERQUISIZIONI A ROMA

Nell'86 a.C. una serva si presenta davanti a Fabio Massimo promettendogli di svelare i nomi di alcune signore dell'alta società che quel giorno si erano riunite per rinnovare le scorte di veleno, in cambio dell'incolumità. Successivamente la polizia irrompe in quel luogo e arresta cinque matrone sorprese a cuocere erbe velenose, sequestrando così grosse quantità di veleno.

TRUCCHI PERICOLOSI

Le donne romane inoltre applicavano il trucco con prodotti a base di piombo. Sulle guance applicavano un pigmento di tinta rossa da **cianabro**, (minerale composto da solfuro di mercurio, un veleno corrosivo con conseguenze sul sistema nervoso centrale, che può cau-



sare tremori e perdita di sensibilità). Per dare un tocco di colore usavano l'**orpimento** (minerale estratto da una roccia tossica, composta da trisolfuro di arsenico, tracce di mercurio e antimonio, agenti cancerogeni e neurotossici). Le donne greche e romane presero in prestito il **khôl** (una specie di kajal), usato per disegnare le sopracciglia o per annerire gli occhi. Questa polvere nera e molto lucida è composta da antimonio che produce effetti simili all'arsenico. La pelle del viso doveva essere bianca, per questo veniva colorata con un impasto di argilla e biacca. Le palpebre venivano colorate con i pigmenti naturali, ottenuti dalle pian-

te ed i colori più usati erano il verde ed il rosso. Con un piccolo strumento arrotondato in avorio, vetro, osso di legno che veniva prima immerso nell'olio o nell'acqua si applicava l'eye-liner.

I PROFUMI

Anche i profumi erano molto usati, sia dalle donne che dagli uomini, soprattutto se provenienti da famiglie agiate. Per produrli venivano usate sostanze estratte dai fiori e dalle piante comuni.

Giada Paccaloni
2° Ait



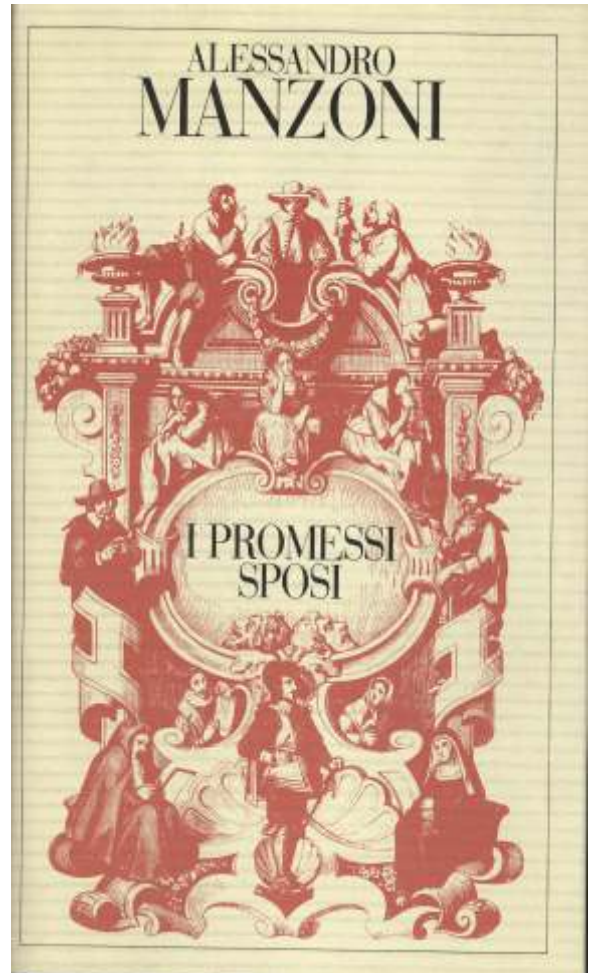
BIBLIOTECHE E LIBRI NE «I PROMESSI SPOSI»

Nel corso del “viaggio” che la 2^a Alsa ha condotto sulla “navicella del piacere della lettura”, alla scoperta de “I Promessi Sposi”, siamo venuti a conoscenza di vari passi, presenti e descritti nel romanzo, che riguardano libri e biblioteche.

Queste ultime, nel Seicento e non solo, rappresentano la stratificazione delle varie classi sociali. Ci siamo imbattuti dunque in quattro descrizioni di biblioteche dell'epoca: quella del Sarto, quella di Don Abbondio, quella del Cardinale Federigo e, per ultima, quella di Don Ferrante. Se si potesse dividere la cultura in vari piani, la biblioteca del Sarto apparterrebbe al primo livello. Anche se il proprietario non è uno dei più grandi intellettuali dell'epoca, sa comunque leggere e per questo viene considerato “uomo di talento e di scienza”. A un livello superiore, possiamo trovare quella di Don Abbondio. Questo personaggio rappresenta il basso clero e quelli che avevano ricevuto un'istruzione ufficiale, ma non approfondita. Conosce i più importanti scritti ecclesiastici e quelli di argomento religioso, a cui si aggiungono saggi divulgati-

vi, cronache storiche e testi classici.

Inoltre, abbiamo la biblioteca di Don Ferrante che si può dividere in varie sezioni: filosofia, con la



vasta presenza di Aristotele e qualche accenno all'astrologia; scienze naturali, sempre con Aristotele seguito da Plinio; magia e stregoneria, a cui veniva attribuito il prestigio scientifico; politica e storia visti secondo certi valori; scienza della cavalleria, interpretata come la più importante. Sopravvissuta fino alla nostra epoca con il nome di “Biblioteca Ambrosiana”, la biblioteca del Cardinale Federigo è nata grazie all'iniziativa del suo creatore: egli voleva renderla adat-

ta ad un pubblico utilizzo. Contiene ancora oggi una grandissima quantità di volumi di una certa qualità e, come principi caratterizzanti, ha la presenza di libri provenienti da vari Stati vicini all'Italia, come la Francia, la Spagna e la Germania, e altri più lontani, come le Fiandre, la Grecia, il Libano e la città di Gerusalemme. Altre caratteristiche originarie ed originali per quel tempo erano l'intensa attività scientifica che vi si praticava e l'apertura al pubblico.

È così che Manzoni ci parla della cultura e della divisione delle classi sociali basandosi sulle biblioteche e sui comportamenti dei proprietari nei confronti dei libri e della cultura.

Cristian Schiavoni
2°Alsa

NOI GIOVANI POSSIAMO SCRIVERE E PUBBLICARE LIBRI?

Questa è la domanda che ci siamo posti e per rispondere abbiamo chiesto l'opinione di Lorenzo Strappati, un autore di 19 anni, che ha recentemente pubblicato il libro *“Non so cosa voglio fare tra poco, figurati da grande”*, una raccolta di poesie che raccontano azioni, modi di fare e sentimenti di ogni giorno. Lorenzo scrive in maniera semplice e fluida e ci aiuta a riflettere su piccoli dettagli che potrebbero sfuggire nella vita frenetica di ogni giorno.

Nella mia intervista, Lorenzo mi spiega che il suo libro è nato per un motivo che accomuna un po' tutti i giovani d'oggi: l'amore e la difficoltà di esprimerlo a parole. Tutto è nato, infatti, perché in tempi di covid, non potendo vedere nessuno e non trovando parole giuste per esprimere ciò che provava, iniziò a cercare un modo per trasmettere quanto stava vivendo. Inizialmente provò con la musica, ma non rispecchiandosi totalmente in quest'arte, decise di provare con la scrittura. Lorenzo mi racconta che la vera e propria nascita di questo libro è stata rappresentata dal coraggio di buttarsi in un'esperienza totalmente nuova, questo perché durante il festival

letterario *Inchiostro Marchigiano* a Castelfidardo, vide dei rappresentanti di case editoriali e decise di provare a fare il passo che lo ha portato poi alla realizzazione di questo libro molto appassionante.

“Perché, tra tutti i generi letterari, hai scelto proprio la poesia, che sembra apparentemente molto lontana dai giovani?” -gli ho chiesto. La sua risposta è stata molto semplice e diretta, proprio per questo ci dovrebbe far riflettere: lui dice che ha scelto la poesia perché gli permette di concentrarsi su piccole cose. Noi ragazzi, in effetti, dovremmo imparare meglio a soffermarci e a concentrarci sulle piccole cose che ci circondano o che teniamo nascoste nell'angolo della nostra stanza e del nostro cuore, su quel

Lorenzo Strappati
NON SO
COSA VOGLIO FARE
TRA POCO,
FIGURATI DA GRANDE

SILLOGE



gesto, su quel sorriso o sulla persona che avevamo escluso, perché presi dal rincorrere sempre altro, ma che in realtà è sempre lì per noi, per farci sentire meglio e più felici.

Collegandosi alla domanda iniziale, cioè se anche noi giovani possiamo scrivere e pubblicare libri, oltre alla difficoltà di riuscire ad esprimere a parole ciò che proviamo, ho chiesto all'autore quale fosse un messaggio che voleva lasciarci. Il dono che ci ha consegnato è questo: tutto è possibile! Lorenzo sottolinea che questa, anche se sembra una frase fatta, è vera, perché se qualcuno vuole davvero esprimersi e tirare fuori ciò che di prezioso ha dentro di sé, occorre che si butti con coraggio, ognuno secondo la propria inclinazione, sia scrivendo, ballando o facendo musica. Soprattutto non bisogna mai lasciarsi spaventare o bloccare dalla paura di fallire: anche se fallisci almeno potrai dire di averci provato, mentre se non lo fai avrai già fallito in partenza.

“*Hai mai avuto ripensamenti rispetto a questa tua esperienza di scrittore vista la tua età?*” - Lorenzo risponde che non li ha mai avuti in merito al fatto di non essere abbastanza grande per essere uno scrittore, ma forse sul non essere abbastanza maturo sotto l'aspetto artistico. Però non si è lasciato sopraffare dai suoi dubbi e si è

buttato in questa splendida avventura piena di emozioni e sentimenti che è la poesia.

“*Pensi di essere un modello che i giovani possono seguire?*” - Per l'autore essere un punto di riferimento per i giovani, che vogliono inseguire un loro grande sogno, è un peso enorme, per questo consiglia a ciascuno di esprimersi nel modo in cui ci si trova più a proprio agio. Essere un modello a cui ispirarsi può essere anche una bella cosa, ma quando ogni persona poi cerca di essere uguale ed imitare un'altra considerata appunto come modello, non si ha più un proprio modo di pensare e si rischia di diventare monotoni.

Per concludere vorrei ringraziare Lorenzo Strappati per la sua disponibilità e consigliare davvero a tutti i lettori di acquistare una copia di questo libro veramente prezioso perché usciranno da questa lettura colpiti ed arricchiti. Lorenzo ha poi detto che dopo l'uscita di questo libro non ha comunque smesso di scrivere e se tutto andrà per il meglio uscirà un secondo libro il prossimo anno.

Caterina Mirti
3°Alsa

«SERVIGLIANO-AUSCHWITZ. LA STORIA DI GRETE SCHATTNER» DI PAOLO GIUNTA LA SPADA

“Servigliano- Auschwitz. La storia di Grete Schattner” è un libro scritto da Paolo Giunta La Spada, edito da Affinità Elettive e pubblicato nel 2022. L'autore è il Direttore scientifico della Casa della Memoria di Servigliano, in provincia di Fermo, nelle Marche. Ha vissuto per diversi anni in Etiopia, Kenya, Nigeria, Cuba, Arabia Saudita ed Egitto studiando storia, cultura e geopolitica di diverse aree del pianeta. Ha dedicato la sua vita all'insegnamento e attualmente insegna a Fermo. Ha svolto ricerche e attività di formazione sulla storia del Novecento, in particolare sui temi connessi alla storia di prigionia e internamento di Servigliano. In questo libro l'autore ci racconta la storia di Grete Schattner, una donna ebrea, originaria della Romania che, nel 1943 venne deportata da Fermo all'internamento a Servigliano, poi Fossoli fino alla morte ad Auschwitz. Paolo Giunta La Spada ha potuto ricostruire la storia di Grete grazie al racconto della figlia, Giuliana Vannini. L'autore ci parla di Grete ma anche di Giuliana che per tutti questi anni ha tenuto dentro questo dolore terribile ma che, ad un certo punto, grazie anche a

Paolo, decide di parlare e le parole escono dalla sua bocca mosse dal cuore. Giuliana, infatti, comprende come sia importante testimoniare quel passato atroce pensando che la memoria e lo studio del passato possono essere veicolo di pace per il futuro. La microstoria, che vede l'arrivo di fascisti e tedeschi nel 1943 a Fermo, si inserisce all'interno di una cornice più ampia che è la macrostoria perché la storia degli ebrei nelle Marche non è disgiunta da quella degli ebrei italiani. Grete, nel 1934, decide di lasciare la Romania per trasferirsi in Francia e intraprendere gli studi di Medicina. Due anni dopo viene a sapere che i nazisti hanno incendiato la fabbrica di liquori della sua famiglia. I suoi genitori trascorrono le vacanze estive in Italia, sulla Riviera adriatica e, a Cervia, Grete conosce Uberto Vannini, giovane avvocato, con il quale avrà una figlia: Giuliana. Desiderano sposarsi ma l'arrivo delle leggi razziste del 17 novembre 1938 lo proibiscono. Uberto non è iscritto al Partito

Nazionale Fascista e, per questo motivo, viene discriminato. Con la dichiarazione di guerra da parte di Mussolini alla Gran Bretagna e alla Francia, Uberto è costretto a



partire alle armi e poi viene fatto prigioniero in India. Intanto Grete viene schedata come Ebreo e, con la piccola Giuliana, è accolta a casa Vannini. Insieme alla nonna e alla zia si trasferiscono poi a Fermo, per sfuggire ai bombardamenti. La

notte dell'8 ottobre 1943 in via dei Perpentini a Fermo, mentre mamma e figlia stanno dormendo abbracciate nel lettone, Grete viene strappata dall'abbraccio della figlia che all'epoca aveva solo 4 anni; due militari italiani irrompono improvvisamente nella stanza, prelevano Grete la quale viene internata a Servigliano. Vivere in quelle baracche, in condizioni disumane e lontana da sua figlia è molto difficile per Grete. Il 16 maggio 1944 gli Ebrei di Servigliano vengono deportati ad Auschwitz, tra questi c'è anche Grete la quale il 23 maggio 1944 verrà inviata alle camere a gas e morirà. Quando Uberto torna dalla prigionia nel 1945 e viene a conoscenza di ciò che è accaduto a Grete si chiude in se stesso, nel suo dolore. Nel 1948 si sposa con una nuova donna ma i rapporti tra lei e Giuliana non sono buoni. Giuliana entra in depressione e, grazie al suo medico, riesce a superare questo triste momento. Nel 1965 a Porto San Giorgio, Giuliana conosce un uomo con il quale avrà tre figli. Queste le parole di Giuliana che,

attualmente ha 80 anni: “Questo libro è un modo per rendere omaggio a mia madre, deportata ad Auschwitz e dimenticata da tutti. Non è stato facile per me testimoniare e ricordare, anche adesso mi rievoca il dolore provato e l'assenza di mia madre”. Ho apprezzato molto la lettura di questo libro perché mi ha dato la possibilità di avvicinarmi alla storia scritta nei libri di testo, quella dell'avvento del Fascismo in Italia e del Nazismo in Germania. Spesso, infatti, la lettura di fatti storici vengono vissuti in maniera distaccata dal lettore, come se ciò che viene raccontato faccia parte di un tempo talmente passato che diventa quasi indefinito e impercettibile. La sensazione che si ha, invece, leggendo le pagine di questo bellissimo libro di Paolo Giunta La Spada è che quella storia accaduta realmente è così vicina a noi più di quanto non pensavamo. Anche le Marche, nella nostra bellissima regione posta tra gli Appennini e il mare Adriatico, è uno dei luoghi dove si sono consumate le grandi tragedie italiane del Novecento, inclusa, purtroppo, la persecuzione, l'internamento e la deportazione degli ebrei nei campi di prigionia. L'autore utilizza un linguaggio semplice e chiaro, il libro è arricchito da immagini tratte dalla realtà che sono veri e propri

documenti storici di preziosa importanza per comprendere e ricostruire la realtà dei fatti. Ho trovato meravigliose e significative alcune espressioni utilizzate dall'autore del libro e vorrei citarne alcune. “*Nel lettone, tutta abbracciata alla mamma. È l'immagine più bella della maternità: una bambina che dorme abbracciata alla sua mamma*” (pag.33). Una frase stupenda perché penso che una madre e una figlia non si separano mai veramente, forse a distanza ma mai nel cuore.

“*È il vostro oro che vogliamo, per dare nuove armi al nostro esercito...gli Ebrei si sentono tranquilli. sono Romani e abitano a Roma da secoli, si sentono italianissimi come gli italiani, e forse più di tanti italiani*” (pag.62-63). In seguito alle parole del capo della polizia tedesca e ministro dell'interno che chiede almeno mezzo quintale d'oro puro da parte della comunità ebraica, gli ebrei si sentono, prima impauriti, ma poi si tranquillizzano perché sono riusciti a raccogliere l'oro richiesto...ma questo non basta a fermare la tragedia che sta per compiersi.

“*Grazie a lui imparai anche la “teoria dell'impermeabile”, cioè il fatto che le atroci contrarietà della vita, o le cattiverie che ti fanno o ti dicono gli altri, a volte bisogna farle scivolare, come le gocce d'acqua che*

scivolano sull'impermeabile”. (pag. 95). Giuliana sta parlando di Marino Finzi, il medico che l'aiutò ad affrontare il tragico periodo dopo la morte della mamma nel campo di concentramento di Auschwitz.

Oggi la produzione letteraria che ruota attorno a quegli anni è ricca e necessaria: un modo per non togliere mai il segnalibro della memoria da questa pagina oscura della nostra Storia. Queste pagine ci aiutano ad essere empatici, ci aiutano a comprendere il dolore di Grete e di Giuliana e a non dimenticarci della loro storia e della storia di tutti coloro che hanno vissuto esperienze simili. Queste pagine rimarranno sicuramente impresse nel mio cuore e nella mia mente, ciò che abbiamo il dovere di fare è passare la fiaccola della memoria alle generazioni future per creare un mondo migliore.

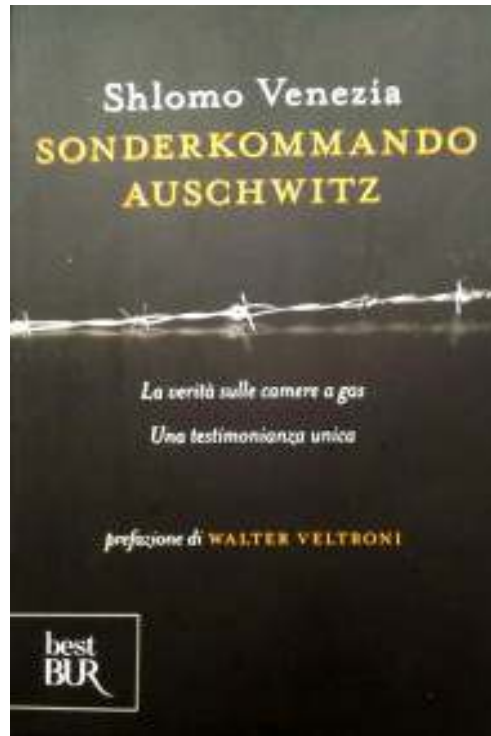
Corrado Pettinari

3°Alsa

SONDERKOMMANDO, UN LIBRO CHE NON DIMENTICA

Il tema della Shoah è sempre stato al centro dell'attenzione nel nostro Istituto. Un argomento che troppi adolescenti ed adulti danno per scontato, sebbene conservi sempre in sé un valore storico-morale straordinario. Un argomento che, siccome è passato, non deve essere più considerato. Questo è un grave errore che la nostra mente fa, quando sente parlare di fatti avvenuti nel lontano 1943, ma che ancora oggi sono ripetibili, seppur in forme diverse di discriminazioni razziali e non solo. Sulla via di tali riflessioni quest'anno in classe, seguendo un percorso legato all'insegnamento della educazione civica, abbiamo letto una grande opera intitolata "Sonderkommando Auschwitz", una vera e propria "scoperta".

Il libro è un testo biografico, un racconto in prima persona dell'esperienza di Shlomo Venezia, prima, durante e dopo la Shoah. Una scelta fatta per massimizzare la resa storica dei motivi della sua testimonianza, infatti adottando il punto di vista interno ci vengono descritti in maniera meticolosa tutte le emozioni, le sensazioni, i pensieri di Shlomo nonché tutta la verità storica di quello che realmente è accaduto nei campi di sterminio tedeschi. Attraverso l'autobiografia, inoltre, risaltano alcuni aspetti dei



profili sociali e psicologici che non riusciremo a ricavare mai da alcun manuale di storia. Shlomo non inizia a raccontare fin da subito cosa aveva vissuto, ci sarebbero voluti diversi anni prima della sua testimonianza, e come non capirlo! Come riporta, i fatti che aveva vissuto annoveravano nei suoi ricordi il dolore e lo strazio di quel periodo, lo distruggevano e lo torturavano psicologicamente, "non si esce mai per davvero dal crematorio". Inizialmente oltre a provocare dolore a se stesso non voleva condividere questo suo trauma anche con gli altri, la sua famiglia in primis, ma con il passare del tempo prese coraggio, iniziò ad aprirsi perché riteneva giusto far sapere a tutti cosa fosse realmente avvenuto e fare in modo che il tutto non si ripetesse mai più. La scrittura, o più in generale,

la letteratura, dall'alba dei tempi, è il vero e unico modo per lasciare traccia o per trasmettere qualcosa e soprattutto qualcosa di personale. Il nostro Shlomo affida a questo grande strumento il compito di lasciare un segno indelebile nella storia del mondo come il suo numero 182727, segnato sulla sua pelle; alla letteratura affida il compito permanente di mantenere la memoria, di non far svanire ciò che è stato. Solo attraverso la letteratura saremo in grado per sempre di mantenere vivo il ricordo della Shoah per analizzare i fatti che ci circondano e per far sì che ciò che è stato scritto dalla storia non avvenga mai più. L'obiettivo della sua memoria, della memoria di Shlomo e dei suoi figli che la divulgheranno instancabilmente, è perpetuare ciò che è stato a livello storico il punto più basso della storia dell'umanità, il segnalibro nero del mondo per far sì che i diritti inalienabili dell'uomo non vengano mai più violati e che nessun sia arrogante più il diritto di istituire un Reich moderno, ripetendo, anche se non nella stessa forma, questo tipo di discriminazione e orrore!

Alessandro Saraceni

4°BIsa

MALTA E MALAGA GRAZIE ALLE ESPERIENZE DI SCUOLA-LAVORO

Nei mesi scorsi ho avuto l'opportunità di partecipare a due progetti di studio e lavoro all'estero. La prima esperienza, ottenuta grazie alla vincita di un bando Inps, è consistita in una vacanza-studio della durata di due settimane. L'ente emette ogni anno delle borse di studio nazionali, alle quali possono candidarsi tutti i figli o equiparati dei dipendenti o pensionati della pubblica amministrazione. Le graduatorie vengono emesse sulla base di due principali fattori: l'ISEE e la media scolastica del precedente anno. Gli studenti che rientrano in essa hanno un voucher di massimo

duemila euro, utilizzabile in agenzie viaggi affiliate al progetto. Criterio fondamentale della vacanza-studio è l'approfondimento di una lingua straniera tramite corsi specifici, che rilasciano anche una certificazione del livello raggiunto. Le mete disponibili sono moltissime e personalmente ho scelto il soggiorno a Malta, con corso di lingua inglese. L'alloggio è stato programmato in un resort situato davanti alla "Paradise bay", spiaggia dalla quale prende anche il nome. La struttura è nuova, molto grande e comprendente tre piscine, di cui due esterne e una interna, aule per lo studio e vista sul mare. Durante tutto il soggiorno si sono alternate attività di svago e di vacanza a quelle di studio. Grazie allo staff, sempre disponibile e accogliente, non ci sono state problematiche da affrontare e varie sono state le escursioni, nelle isole e nelle spiagge di Malta. Tra queste le più belle sono state: la visita all'isola di Gozo, conosciuta come l'isola della gioia e di Calipso, ninfa che tenne prigioniero Ulisse per



sette anni, la scoperta della costiera occidentale maltese (*Armier bay, Mellieha bay*) e la visita a La Valletta, centro del commercio, della cultura e del governo dell'arcipelago. Oltre alle attività descritte, costanti sono state le lezioni di lingua inglese, con insegnanti madrelingua. Le classi composte dai vari insegnanti erano tre, suddivise in livello base, intermedio e avanzato. Le lezioni consistevano in una prima parte di analisi e comprensione di alcuni testi scritti, trattanti temi attuali come la globalizzazione e l'inquinamento. La seconda parte prevedeva invece una rielaborazione orale dei concetti appresi. Gli insegnanti sono stati molto competenti, avendo cura non solo della grammatica e della corretta formazione delle frasi, ma focalizzandosi particolarmente sulla pronuncia corretta. Alla fine dell'esperienza l'organizzazione ha





attestato il numero di ore del corso frequentato ed il livello raggiunto, tramite un certificato cartaceo. La seconda esperienza all'estero invece mi è stata proposta dalla scuola, che quest'anno è stata capofila del progetto Erasmus per le classi terze, quarte e quinte. La selezione prevedeva un test scritto e orale in lingua inglese e un colloquio motivazionale in lingua italiana, dove andavano espresse tutte le motivazioni che ci spingevano ad intraprendere il percorso proposto. Dopo aver passato la selezione, gli studenti vincitori del bando hanno avuto diversi incontri informativi sull'organizzazione del viaggio e sulle destinazioni (che non possono essere scelte dai candidati). La mia destinazione è stata Malaga, città della Spagna meridionale, nella quale ero stato precedentemente in un'altra vacanza-studio. Qui è iniziata la

mia esperienza di Erasmus, che appunto prevedeva un tirocinio all'estero della durata di un mese. Durante il viaggio e i primi periodi del tirocinio, il gruppo è stato accompagnato da una disponibile e competente professoressa, il cui ruolo era quello di orientare e aiutare i partecipanti, qualora fosse stato necessario. Prima della partenza si poteva specificare all'organizzazione una propensione ad una specifica attività lavorativa, che, se in accordo con le disponibilità aziendali, veniva accettata. Personalmente ho lavorato in un negozio di abbigliamento, dove ho conosciuto la mia tutor, signora accogliente e disponibilissima, con la quale mi sono subito trovato in sintonia. Svolgevo il ruolo di commesso, aiutando i clienti nella scelta dei capi e svolgendo mansioni ordinarie come la pulizia e la messa in ordine del

negozio. Lavorare non è mai stato un peso, grazie all'orario, dal mio punto di vista ottimale, e grazie alla continua affluenza di turisti, che parlando lingue diverse, mi hanno permesso di migliorare e apprendere velocemente la lingua inglese e quella spagnola. Impossibile negare però la contentezza nell'aver incontrato anche turisti italiani, con i quali la comunicazione era per ovvi motivi più facile. Il mio orario di lavoro mi ha permesso inoltre di poter visitare meglio la città e di poter andare anche al mare. L'alloggio è stato in una famiglia spagnola, che nel mio caso svolgeva l'accoglienza di studenti come lavoro. Qui ho conosciuto un compagno del mio stesso istituto con il quale ho stretto un legame di amicizia. Anche il vitto e i trasporti erano compresi dal progetto, ero infatti dotato di un abbonamento mensile a tutti gli autobus urbani. Questo mi ha dato la possibilità, grazie anche alla fitta rete di linee di autobus, di



muovermi facilmente nella città. Essere completamente immerso sotto ogni aspetto in una città come Malaga ha favorito notevolmente il mio apprendimento della lingua e della cultura spagnola, dalla quale, per certi aspetti, sono rimasto affascinato. Non sono mancate nemmeno le esperienze culinarie. Quest'esperienza mi ha responsabilizzato sotto molti aspetti, permesso di organizzarmi una routine quotidiana in concordanza agli orari lavorativi e fatto conoscere la cultura e la storiografia spagnole. Grazie alla professione svolta ho imparato ad interloquire con i clienti, a vendere vestiti e a trattare con ogni tipo di persona.

Emanuele Iocca
5°Alsa

IL NOSTRO ERASMUS

L'Erasmus è un progetto dell'Unione Europea che permette agli studenti di intraprendere un periodo di studio o di lavoro all'estero, in maniera quasi totalmente gratuita. Non tutte le scuole però ne sono partecipi ... fortunatamente la nostra sì! Il nostro Istituto Laeng-Meucci, infatti, offre a noi studenti il progetto proponendo diverse destinazioni tra le quali Spagna, Irlanda, Germania e tante altre.

Ciao, sono Andrea Ventimiglia della 4^a BLSA e sono stato mandato in Irlanda, precisamente a Dublino. La paura ovviamente era tanta anche se già sapevo che mi sarei divertito. La mia esperienza è durata un mese intero. Ovviamente con me c'erano altri ragazzi e ragazze, tutti italiani, con i quali ho instaurato un rapporto di amicizia fantastico. Noi maschi siamo stati fortunati poiché ci

hanno sistemato tutti nella stessa casa. Quest'ultima era molto grande e la donna che ci ha ospitato era molto accogliente e ospitale. All'inizio c'era un po' di imbarazzo ma solo dopo due giorni sembrava che ci conoscessimo da una vita. Abbiamo avuto i primi due giorni liberi prima di iniziare a lavorare, nei quali abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci meglio e di esplorare la città. Dublino è immensa e colorata, ma caotica. Avete presente le metropoli? Ecco, anche se non lo è, Dublino lo sembra. Io ho lavorato come cameriere in un pub chiamato *The Church*. Il locale sta al centro della città ed ha molta notorietà perché all'epoca era una chiesa, ora sconsacrata, nella quale si sposò Guinness, il creatore della birra *Guinness*. Avevo sei ore lavorative che iniziavano alle 10 del mattino e finivano alle 4 del pomeriggio. Finito il mio turno uscivo con gli altri e ci divertivamo





passeggiando e andando in centro nei negozi. Un giorno siamo andati sulla costa, forse uno tra i miei momenti preferiti. Mi piaceva respirare la brezza del mare e il suo odore forte che avrò sempre in mente. Il tempo è volato molto velocemente e l'esperienza mi ha insegnato molte cose, tra cui a relazionarmi più volentieri con gli altri, parlare in inglese in maniera più fluente e soprattutto conoscere e studiare diverse culture, poiché nel locale in cui lavoravo c'erano persone di diverse nazionalità: irlandesi, argentini, spagnoli, russi, turchi e tedeschi.

Ciao, sono Alessandro Saraceni e frequento la 4^aBLSA. Io sono volato dritto a Malaga in Spagna, una città piena di colori e vita dove ho lavorato in un ristorante come fotografo per i canali social. Fin da subito, appena atterrato, ho trovato una comunità di persone aperte e allegre, che rispecchia molto il modello di

ospitalità italiano. Appena scesi dalla navetta ci ha accolti con un sorriso a venti denti, la nostra "host mum", Ana Riviero, una persona sempre disponibile che con il tempo si è affezionata a noi, diventando per un mese la nostra vera e propria mamma. Durante il mio soggiorno, un'agenzia chiamata *Tribeka* ci ha seguiti, accompagnandoci per la città e mostrandoci i punti di interesse maggiori. Ovviamente non sono mancate uscite e divertimento con il resto del gruppo, composto da tutte persone che non conoscevo, tranne la mia compagna di classe Samira. Da un lato ero spaventato ma dall'altro avevo voglia di aprirmi e oltrepassare i miei limiti per poter conoscere persone nuove e farne tesoro. Infatti un caso particolare è stato quello di *Augustin*, un ragazzo uruguayano, che era un nostro vicino di stanza. Abbiamo passato serate intere a raccontarci storie sui nostri paesi, seduti al balcone

sotto un cielo stellato e con il mare alle spalle. Quelle serate sono state, per me, il vero tesoro di questo viaggio, scoprendo cose, storie e paesi diversi dal mio. Non sono mancate poi le uscite con gli altri ragazzi della mia casa, quindi polacchi, canadesi e russi. Quindi tirando le somme, questa esperienza è stata totalmente positiva, sia per imparare a inserirmi in un contesto lavorativo diverso da quello italiano ma anche a livello umano mi ha arricchito tantissimo facendomi immergere in decine e decine di persone, storie ed esperienze diverse dalle mie.

The Erasmus project has been a unique opportunity for us to interface with reality abroad, especially work. We've learnt to adapt to an environment out of our comfort zone with a different language, having to interact with people from all over the world.

In conclusion, we firmly believe that this project can open many doors in the careers of young people like us, enhancing our ability to adapt and organize without forgetting fun and entertainment.

Andrea Ventimiglia e
Alessandro Saraceni
4^aBLSA

Poeti e Prosatori



IL REGNO DEI PROFUMI

Al tempo di cui parliamo, non avevano ancora inventato il profumo, perché non ce n'era affatto bisogno! Le città sembravano emanare un delicato aroma di lavanda, che percorreva ogni vicolo e strada. I cortili interni profumavano di fiori appena piantati, che ovviamente non mancavano mai, così come le fontane pulite e gli alberi pieni di frutta matura. Man mano che si saliva per andare al piano superiore, dalle scale si faceva sempre più intenso l'odore di sapone alla fragola, che veniva molto usato per pulire i pavimenti, sempre luccicanti. Era d'obbligo nella città pulire la propria dimora a fondo almeno una volta a settimana. Quando si entrava in cucina, si veniva persuasi dall'aroma di pane soffice appena sfornato, che compariva sempre vicino alle finestre per raffreddarsi.

Ogni stanza profumava di qualcosa che le caratterizzava: i bagni di saponette e bagnoschiuma, le sale da pranzo di tè al limone, che veniva sempre servito alle 4, e i salotti di aria fresca e piante, di cui erano colmi.

Le camere da letto emanavano una fragranza intensa di lenzuola pulite e detersivo mentolato, la menta era l'aroma più usato nei saponi, per il suo odore fresco. Dai camini proveniva un olezzo di legna e biscotti alla cannella, che rendevano l'atmosfera invernale, anche se non era inverno. Dalle conterie veniva un'esalazione di capi e cinture di cuoio nuovi, e lo erano davvero.

Dai macelli invece si percepiva un profumo di antipasti e salumi che facevano venire l'acquolina in bocca a chiunque

guardasse, anche per sbaglio, le vetrine dove si esponevano i capolavori giornalieri.

La gente profumava di vaniglia, che era una pianta molto utilizzata in cucina, questa essenza accomunava molte persone, ma non tutti. I contadini odoravano di ortaggi e spezie, i preti di talco, la nobiltà di pesche e frutti estivi, il re e la regina di mirtillo e frutti di bosco, che erano le bacche più adorate e curate di tutto il giardino reale.

Chiara Duranti

1°Alsa

Illustrazione di Marco Simoncini

1°Alsa



“UNA SCELTA DIFFICILE”

Perché abbiamo dei sogni? E perché ogni giorno ci spingono a lavorare sempre di più? Con la mente che non pensa ad altro per anni o addirittura per una vita. Perché sacrifichiamo ore, giorni, mesi ed anni per riuscire a realizzare un sogno anche solo per un giorno? La risposta a queste domande è la storia di Albert. Albert è un bambino di 6 anni che vive in una famiglia in situazioni economiche non perfette. Il padre lavora in fabbrica mentre la madre si occupa della casa. Albert è al primo anno di scuola elementare, situata a circa un chilometro da casa sua. Da grande gli piacerebbe fare l'astronauta, ma non sa che quel giorno sta per accadergli qualcosa che gli cambierà la vita. “Buongiorno”.

“Buongiorno figliolo, dai vestiti, prendi lo zaino e vai, che sei in ritardo”.

“Va bene papà”. “Adesso sono \ciao”.

“Ciao Albert, ci vediamo oggi a casa”. Albert si cammina, come tutti



i giorni, verso la scuola. Oggi andranno in gita a vedere una gara all'autodromo della sua città, ma lui non è minimamente consapevole di cosa sia. Arrivati a scuola, tutti sull'autobus e si parte! Il viaggio è brevissimo, sono subito arrivati, ma Albert si è addormentato sull'autobus, mentre tutta la classe si è ricompattata ed ha raggiunto le

tribune. Quando Albert si sveglia, è da solo sull'autobus. Confuso, decide di scendere per cercare qualcuno, ma non vedendo nessuno si dirige verso l'autodromo.

La gara è iniziata e i piloti stanno sfrecciando sui lunghi rettilinei che rendono unico questo circuito. D'un tratto sull'asfalto nero compare una macchiolina rossa. È quella della



maglietta rossa di Albert, che un po' spaesato si è ritrovato lì per caso. Una signora nota il bambino e urla per avvertire tutti: “C'è un bambino in mezzo alla pista!” Il pubblico, preso dal panico, inizia ad urlare ad Albert: «Esci da lì è pericoloso!» Albert è confuso non sa cosa fare. Improvvisamente, dell'ultima curva sbucano le sagome di due auto in lotta. La tragedia sta per compiersi ma i piloti sono totalmente all'oscuro di quello che sta accadendo. Inseriscono la sesta e si involano per il rettilineo. Albert è sul traguardo che si trova a circa seicento metri di distanza dalle vetture. Cinquecento, quattrocento, trecento, duecento, cento, cinquanta, venti... all'ultimo momento i due piloti si aprono come un ventaglio riuscendo ad evitare Albert che rimane pietrificato per qualche minuto. La gara ovviamente viene sospesa per mettere in sicurezza il bambino. Passano dieci anni ma Albert non può dimenticarlo. Come se lo avesse tatuato sulle palpebre.

Quel momento così epico e tragico... il rumore dei motori, la gente che urlava, la manovra dei piloti, impossibile da dimenticare. Ecco, quel giorno si accese qualcosa in Albert.

I soldi, sì, per diventare piloti ci vogliono tanti soldi. Soldi che la famiglia di Albert non può permettersi. Però Albert non ci sta e dai sedici anni inizia a lavorare per realizzare il suo sogno. Giorno dopo giorno, notte dopo notte, ininterrottamente. Dopo due anni riesce a comprarsi un kart per gareggiare, è un kart di scarsa qualità, con il manubrio rovinato e con la plastica tagliata ma è l'unico che può permettersi. Ormai ha diciotto anni ed è quasi impossibile diventare un pilota a quella età, se non fosse per un fenomeno come lui. Uno di quei fenomeni che nascono una volta ogni cinquanta anni. I veri fenomeni, più unici che rari, ed Albert rientra proprio in questa categoria. Vince gara dopo gara, distrugge ogni singolo concorrente e diventa campione regionale di kart. Impossibile da non notare, tanto che alcuni team gli offrono un contratto per gareggiare in Formula 1, insomma, il sogno di ogni pilota.

Ma la vita a volte ti mette davanti a scelte difficili: al padre di Albert è stato appena scoperto un tumore della pelle che per essere guarito necessita di un intervento molto costoso. Albert non sa cosa fare: rifiutare il contratto per andare a lavorare racimolando qualche soldo per l'intervento del padre o andare in Formula 1 rischiando di non rivederlo più?

A rispondere a questa domanda è proprio il padre che con un filo di voce gli sussurra in un orecchio: “Figliolo,

ricorda di seguire sempre i tuoi sogni, sempre". Albert, con gli occhi lucidi, abbraccia il padre che gli augura buona fortuna. Inizia qui il viaggio di quello che sarà poi il più grande pilota di tutti i tempi.

Alessio Aossa
1°Alsa



Daniele Schiavoni
2°Ait

STELLA DAL CIELO

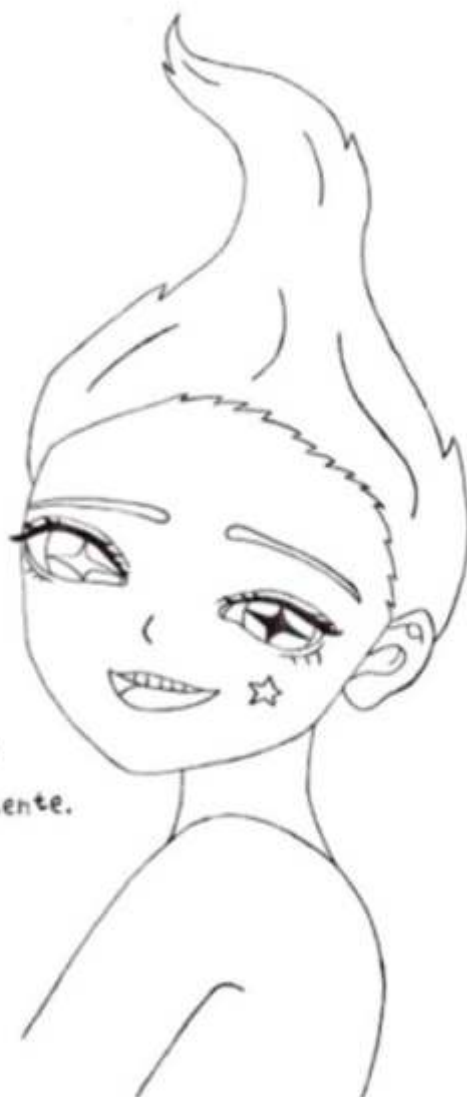
In un cielo molto bruno,
c'è una splendida stella,
così eccelsa e così bella,
che di rivali non ne ha nessuno.

Poi essa, lascia la sua dimora
ma per questo non si addolora,
ed essendo molto astuta
in una donna, si tramuta.

Sul pianeta Terra deserta
e la scena se la sputta tutta;
come una vera diva,
di ogni mai, ne è priva.

Con quei occhi così innocenti,
mi è impossibile essere assente,
ed essendo anche seducenti,
il mio interesse diventa persistente.

Roberto Edelweiss



Poesia ed Illustrazione di
Roberto Edelweiss
5°Ait

NONSENSE

Carta molla
su una molla corta corta
ondeggia e molleggia
finché una scheggia
fa cadere la molla corta corta
sulla colla

Alessia Capurso
2°Alsa

SPORT

Sudore
Potenza
Onestà
Resistenza
Tolleranza

Gabriele Pizzichini
2°Ait



ACROSTICO DELLA PAROLA CALCIO

Campo
 Allenamento
 Lunetta
 Corsa
 Incrocio dei pali
 Off-side

Alessandro Terrè
 2° Ait



CORRERE

Correre e correre ancora,
 sentirsi libero su quel prato verde
 pieno di girasoli che puntano il sole,
 il sole come la speranza
 di una vita che non va secondo i piani.
 Quindi corri caro mio,
 corri,
 insegui i tuoi sogni,
 distruggi tutte le barriere
 negative che cercano
 di abbatterti e continua a correre.
 Non fermarti mai e per nessun motivo
 altrimenti ciò che ti rimarrà
 sarà solo il rimpianto di non averci provato.
 Salta quella buca
 che cerca di farti andare
 giù con lei.
 E continua a correre
 perché piano piano
 vedrai la luce,
 quella luce abbagliante
 che solo alla vista
 ti fa già sentire meglio.
 Ma mi raccomando non fermarti.
 Non lo fare.
 Ciò che vuoi è laggiù,
 fai uno sforzo e fallo
 ancora
 e arriverai a destinazione.
 Ma non smettere mai di correre,
 quella sensazione di felicità non è per tutti,
 l'aria fresca sulla faccia,
 un senso di libertà imparagonabile.
 Semplicemente correre.

Giacomo Testa
 5° Alsa



ACROSTICO

Possiamo
Limitare
Aggravamenti
Sulla
Terra
Impegnandoci
Contribuendo
A Corepla

Mattia Montesi e Nicola Marconi
2°Alsa

LA MUSICA

Danzano le note sul pentagramma,
vanno creando una melodia
che assomiglia ad una poesia.
Il musicista il suo lavoro ama,
gli ascoltatori si emozionano
e la magia è tutto d'intorno,
il cuore la bella musica brama.

Cristian Chiaraluce
2° Alsa

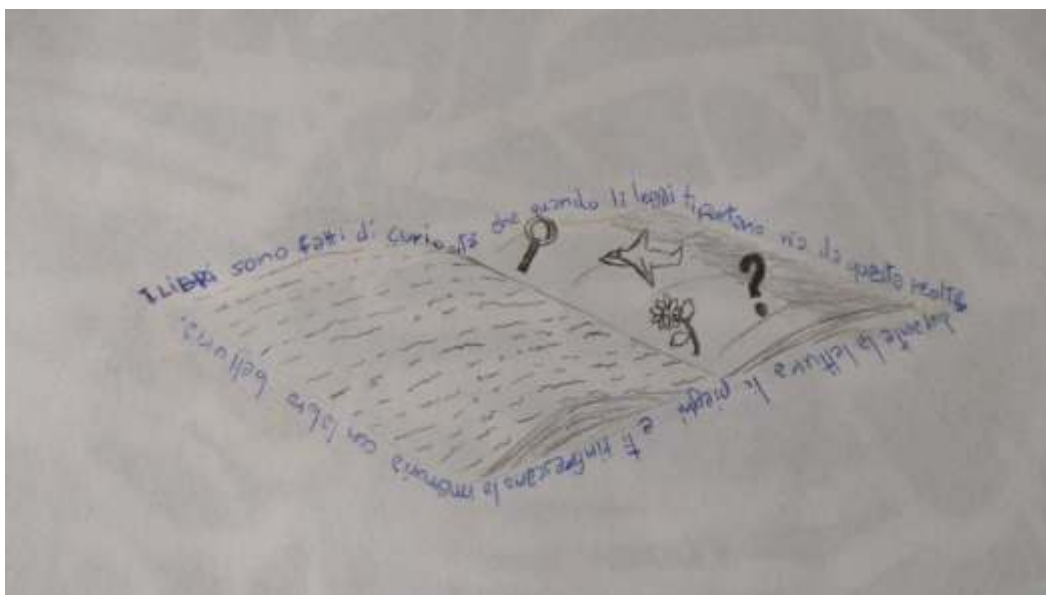


Illustrazione di
Leonardo Piatanesi e Lorenzo Guidobaldi
2°Alsa

LA “GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE”

Anche quest'anno stiamo riflettendo sul tema delle “Pari opportunità” e sui diritti. Approfondendo l'Agenda 2030, abbiamo deciso di approfondire il Goal 5 ovvero il discorso sulle “Pari opportunità”.

Per questo ci siamo soffermati anche sul tema dello Stalking, della violenza in generale e, nello specifico, su quella contro le donne (il “Femminicidio”).

A tal proposito abbiamo scritto anche delle poesie, ecco alcuni esempi.



Poesie di Mariana Fernandez Rycabel
Classe 2^a Alsa

IL MIO SCARLATTO TI MACCHIA

Gelido, mio oceano scarlatto.
Restituiscimi tutti i baci di sole.
Oh caro, sei macchiato di rosso,
anche la lama, che hai in mano.
Le mie rosate guance diventan latte,
occhi offuscati da spine, grandi
litigate.
Non farò più le mie solite passeggiate.
Non ritornerò dai bimbi a casa
stanotte.
Non tirerai più i capelli ebano.
Non volevo finire in un fosso.
Sto morendo, tu resti immobile.
Gelido, mio oceano scarlatto.

SPARI SCHEGGIANO IL SILENZIO

A casa entrasti, nella tarda sera
negra. Il pentimento percorre scale.
Notturna di cicale estive.
Varcasti la mia porta,
lenzuola grigie
sotto la mia triste luna pallida.
Pistola sulle labbra puntasti crudo.
Il vitreo cuore come bottiglia
rotta.

Alcool anche nella vista odiosa.
Io tradita anche dalla mia ombra,
nella notte, silenzio scheggiato
da spari. Scintilla, la
scena tra occhi,
scendendo il viso scettico, mentre
la mente supplica: non udire più,
il settimo peccato di un uomo
scempio.

Taci uomo.
Shh shh.

SAPONE BIANCO

Sotto l'acqua, sapone bianco,
mani pallide, rabbiose, abbinate a
labbra cucite.
Raschio con unghie le viole, con
viso stanco.
Piego lo sguardo affrettata, osservo
ferite.
Pensieri freddi scivolano sporchi,
ovunque scure macchie.
Candido aggiungo, pietosi grandi
occhi,
dei miei deboli polsi, segnati da
cinghie.
Lavandomi spoglia, il labbro
spezzato mordo:
sentivo ancora mani sul mio corpo.

UN FRUTTO RICCO

Ovale ricco frutto
Liscio dappertutto, sta
Isolato e lieto
Vacillando al vento
Aspetta il raccolto.

UNA STORIA STRAPAZZA

Lo zio Bisanzio Sanzio si stanziò a
Lazio,
per cercare in una stanza il suo
ragazzo.
Ma trova solo un pazzo, armato di
razzo,
che cercava strazio suo zio Sanzio
Bisanzio.
Ma che razza di storia da strapazzo!

MICIO MICIÒ

Micio Miciò,
dalla finestra un gatto saltò.
il lunedì prese il raffreddore,
passò così tutto il giorno a patir tal
dolore.
il martedì cadde nel fango,
non trovò così cibo perché stanco.
il mercoledì si perse del tutto,
e iniziò così ad aver paura di brutto.
il giovedì non trovò riparo sicuro,
così trascorse la sera nascosto
all'oscuro.
il venerdì non si mosse dal posto,
ma così fu cacciato come se fosse un
mostro.
il sabato pianse un poco,
era scappato, così, solo per gioco!
la domenica si mise davanti un
edificio,
e così la sua padrona lo riconobbe
chiamandolo "micio".

Mariana Fernandez Rycabel
2°Alsa

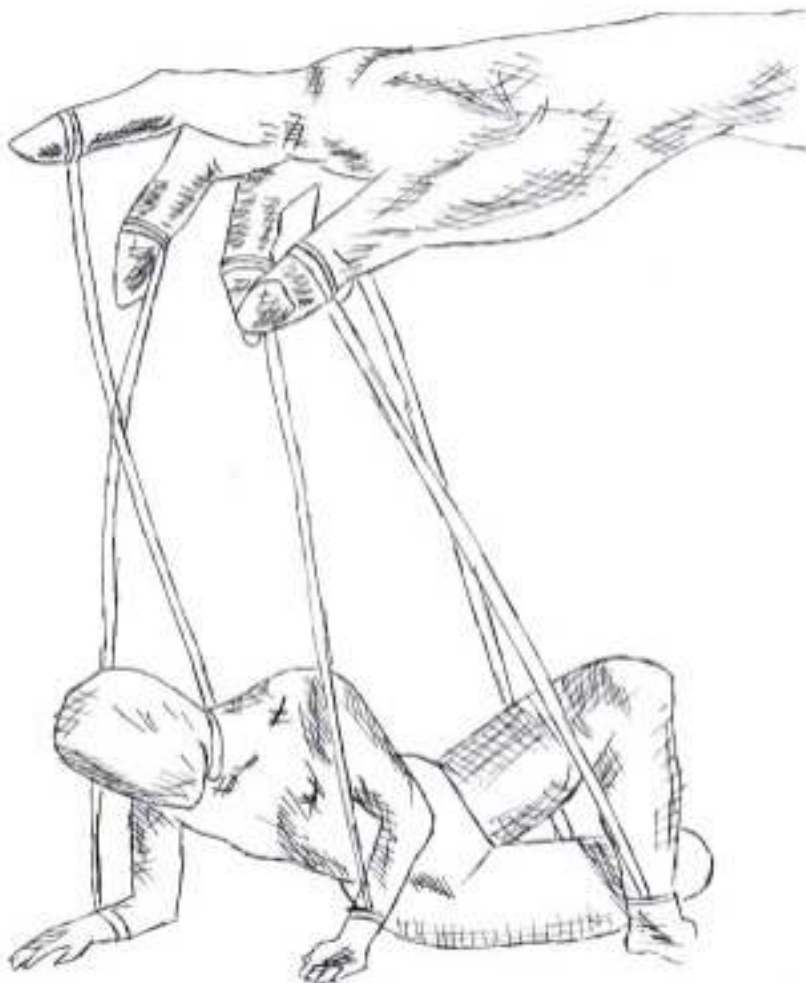
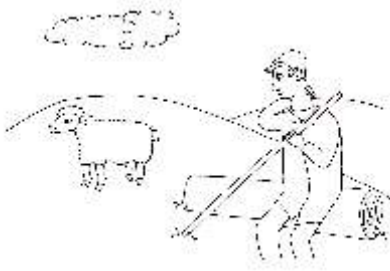


Illustrazione di
Paula Afi Akabe
2°Alsa

IL SOGNO DI UN GIOVANE FIDARDENSE

Tra le tante località che furono scenario di scontro e fuoco, vi fu anche la piccola Castelfidardo che, all'epoca, contava poco più di cinquemila abitanti, dediti per lo più all'agricoltura. Ed è qui che ebbe i natali il giovane Giovanni, detto Nino, che viveva in una piccola cascina della campagna fidardense, non molto lontano da Loreto. Rimasto orfano di padre quando era ancora un fanciullo, era cresciuto con sua madre. Nino andava a scuola, anche se saltuariamente e, seppur bambino, andava a lavorare nei campi e accudiva il bestiame nella stalla o nel pascolo. A quei tempi erano pochi i bambini che frequentavano la scuola;



l'analfabetismo era infatti assai diffuso anche perché l'istruzione era riservata alle classi sociali più agiate. Le famiglie povere, come quella di Nino, si rifiutavano di mandare i propri figli a scuola, perché non potevano rinunciare al loro aiuto nei campi. Si poteva quindi ritenere fortunato chi, nel mondo contadino, avesse la possibilità di frequentare sino alla classe seconda e quanto bastasse a leggere e scrivere.

Nel 1860, poco più che ventenne, Nino era un giovane curioso e attento a quello che succedeva nel suo paese: leggeva i giornali e si informava sui fatti politici e sul

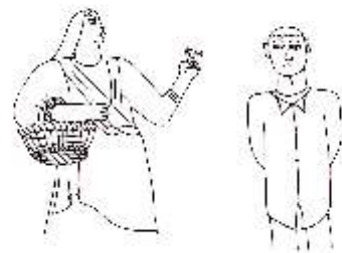
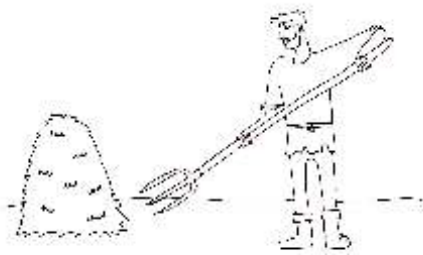
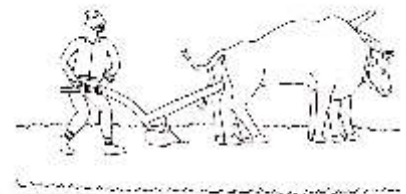
susseguirsi degli eventi bellici che animavano l'Italia da Nord a Sud. Il ragazzo, ancora giovane e inesperto, non era perfettamente a conoscenza di ciò che stava accadendo. Non poteva immaginare quindi che quegli avvenimenti sarebbero stati di fondamentale importanza per la storia dell'Italia in avvenire. Le notizie che sopraggiungevano parlavano del generale Giuseppe Garibaldi, grande uomo che aveva combattuto anche nelle Americhe. Nino era affascinato da questa figura, che appariva ai suoi occhi, da quel che raccontavano anche i suoi coetanei, come un protagonista di quelle storie che narravano gli anziani nella piazza del paese.

Mentre l'estate stava esalando il suo ultimo respiro lasciandosi indietro il caldo e moderato tepore del sole, anche se completamente assorto nella vita agricola, Nino, per sfortuna di sua madre, sembrava sempre molto più interessato alle sorti dei combattimen-

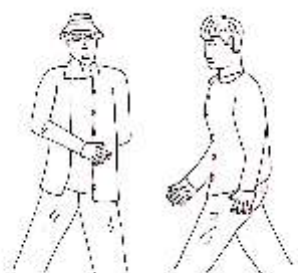
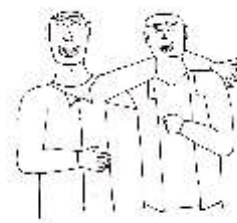
ti di Garibaldi e delle sue truppe per unificare la propria terra, piuttosto che alla dura vita reale che lo attendeva ogni giorno. Più di una volta la madre, un'umile e onesta contadina, lo aveva rimproverato per averlo sorpreso mentre si lasciava

trascinare dai propri pensieri e, invece di occuparsi delle colture e degli animali. Si muoveva frenetico parlando tra sé e sé e complimentandosi con voce da reggente per aver combattuto valorosamente al fianco del generale Giuseppe Garibaldi e del suo coadiuvante, promosso generale anch'egli, Enrico Cialdini. Immaginava di ottenere un riconoscimento importante aiutando l'esercito a completare il sogno di unificazione.

Una domenica arrivò a far visita a Nino un vecchio amico, conosciuto lavorando nelle campagne locali.



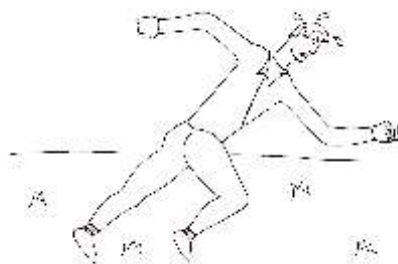
Primo aveva delle discrete conoscenze sulla milizia pontificia ed, essendo legato per tradizione alla classe politica della Santa Sede, era schierato dalla loro parte. Egli si lamentava però dell'inefficienza di un esercito basato unicamente su volontari e milizie estere reclutate appositamente. La mancanza di una compattezza era, secondo Primo, motivo di debolezza e, conseguentemente, di una possibile sconfitta. Infatti, l'esercito piemontese vantava, al contrario, coesione e organicità. Dall'altro canto, lo schieramento pontificio, come si era potuto già verificare in altre occasioni, poteva contare molto sugli aiuti dei francesi. Tuttavia essi si manifestarono solo a livello diplomatico grazie all'abile manipolazione che Cavour fece nei confronti di Napoleone III, indicandogli i motivi che dissuadevano un suo intervento militare. La mattina del 18 settembre Nino, terminati i duri lavori nei campi, apprese quella che si sarebbe rivelata una delle più importanti notizie riguardo la guerra. Infatti, proprio nei pressi della campagna e della Selva di Castelfidardo, era stato battuto l'esercito mobile dello Stato Pontificio di Lamoricière sulla cui vittoria contava Papa Pio IX. Nino apprese quindi le possibili sorti della battaglia. La notizia si era diffusa molto velocemente nelle campagne, e tutti ne parlavano. Parte degli attacchi avevano avuto luogo presso il corso del fiume Musone che Nino conosceva molto bene. Il contadino era felice della notizia poiché maturò la consapevolezza che finalmente sarebbe potuto entrare a far parte di una comunità più grande, quella dell'Italia che si stava unificando. Ancora più entusiasmante era l'idea che a contribuire in maniera determinante all'Unità tanto attesa, fosse stata proprio la sua terra, Castelfidardo. Era così giunto quel giorno e Nino non esitò a gioire e ad acclamare



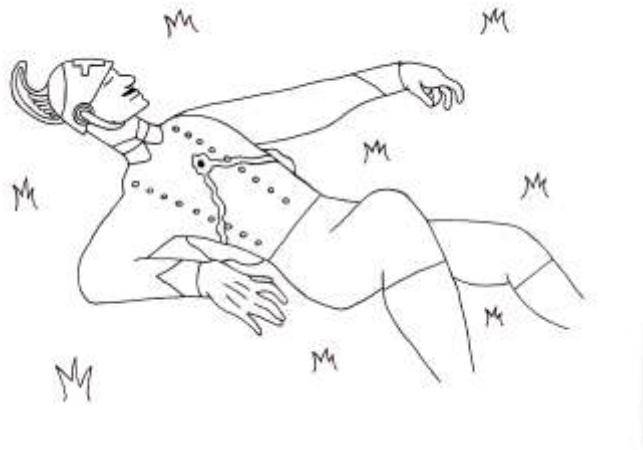
l'inizio di una nuova fase per la sua nazione. Provava un'indescrivibile sensazione nel passeggiare tra le strade della sua città e comprendere come, nell'animo di ogni uomo si celasse, in modo così evidente, un ideale patriottico tale da poter permettere loro di celebrare dinanzi alla recente unificazione ma anche di piangere per la scomparsa prematura dei caduti, che si erano registrati anche lungo il corso del fiume Musone, luogo caro al giovane Nino. Tali sponde gli ricordavano i felici e spensierati tempi dell'infanzia dove,

durante le afose e calde giornate estive, lui e Primo in compagnia di qualche altro loro amico, erano soliti fuggire per rinfrescarsi e giocare. Il suo pensiero però volse verso i feriti e le vittime del conflitto e non poté fare a meno, quello stesso pomeriggio, di andare a vedere con i propri occhi la zona interessata.

Appena giunse sul campo di battaglia, in balia delle proprie emozioni contrastanti, non riuscì che a sentirsi profondamente addolorato, comprendendo quanto alto fosse stato il prezzo da pagare per giungere alla liberazione. Molti uomini giacevano a terra, privi di vita, distinti solo dai colori delle loro divise ma accomunati da aspettative future che non sarebbero riusciti a soddisfare.

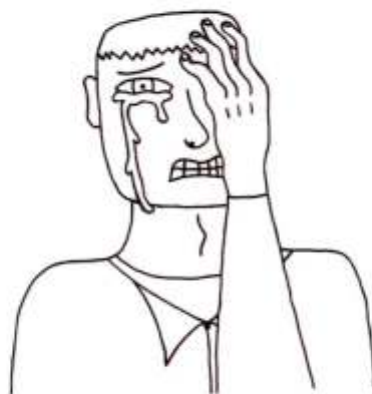


L'esercito piemontese era facilmente distinguibile per via della loro caratteristica tunica di panno turchino scuro a doppio petto, con due file di nove bottoni ciascuna filettata sul davanti con un panno di colore simile o uguale al colletto. Gli elmi, dispersi a terra, erano fregiati sul davanti con una croce di ferro. I soldati delle truppe papali indossavano invece il turchino scuro per i panni della giubba e del berretto con filettature gialle e si differenziavano dalle truppe volontarie perché i loro cappelli neri erano tondeggianti all'italiana e presentavano una coccarda pontificia alla sinistra e un fiocco di penne di gallo verdeggianti a destra. La loro tunica era nera, a doppio petto, con collareto e paramani verdi e ornamenti che riprendevano sempre il colore delle piume. Nino, con le lacrime agli occhi e il cuore straziato da tanto orrore, mutò d'espressione e, stipulando un tacito accordo con gli altri contadini giunti dalle campagne e da cittadine limitrofe per poter osservare l'accaduto, coprì i corpi delle vittime della battaglia. Pietosamente raccolsero su un carro tutte le loro armi e le portarono ad Osimo, presso quella che successivamente sarebbe divenuta Villa Leopardi Dittajuti, a Monte Santo Pietro, per far sì che nessuno dimenticasse quanto caro fosse stato il prezzo della liberazione. Nino intuì facilmente la scelta di questa precisa collocazione per l'importanza storica dell'edificio e del suo giardino antistante che, sin dall'epoca tardo romana, avevano costituito un fondamentale punto di riferimento per la comunità locale. Con il passare degli anni, il ricordo della battaglia e dell'unificazione italiana vissuta in prima persona dal giovane contadino, divenne un ricordo indelebile e indimenticabile tale che egli, ormai anziano, continuò a raccontare alle successive generazioni l'importanza storica della battaglia di Castelfidardo.



La loro tunica era nera, a doppio petto, con collareto e paramani verdi e ornamenti che riprendevano sempre il colore delle piume. Nino, con le lacrime agli occhi e il cuore straziato da tanto orrore, mutò d'espressione e, stipulando un tacito accordo con gli altri contadini giunti dalle campagne e da cittadine limitrofe per poter osservare l'accaduto, coprì i corpi delle vittime della battaglia. Pietosamente raccolsero su un carro tutte le loro armi e le portarono ad Osimo, presso quella che successivamente sarebbe divenuta Villa Leopardi Dittajuti, a Monte Santo Pietro, per far sì che nessuno dimenticasse quanto caro fosse stato il prezzo della liberazione. Nino intuì facilmente la scelta di questa precisa collocazione per l'importanza storica dell'edificio e del suo giardino antistante che, sin dall'epoca tardo romana, avevano costituito un fondamentale punto di riferimento per la comunità locale. Con il passare degli anni, il ricordo della battaglia e dell'unificazione italiana vissuta in prima persona dal giovane contadino, divenne un ricordo indelebile e indimenticabile tale che egli, ormai anziano, continuò a raccontare alle successive generazioni l'importanza storica della battaglia di Castelfidardo.

Classe 5^aAlsa
Illustrazioni di Roberto Edelweiss, 5^aAit



Non solo scuola

IL GERGO GIOVANILE SECONDO LA CLASSE 2^a Ait

Chad= Maschio alfa che disprezza chiunque non sia come lui

Bro= per indicare un amico o "fratello"

Chill/Chilling= stai calmo/stai tranquillo/rilassato

Stai sciolto= stai tranquillo

Cringe= quando una situazione è particolarmente imbarazzante

GG= dall'inglese GOOD GAME (bella mossa o bella partita)

XD=emoticon

Maranza= personaggio non particolarmente intelligente e violento

Cisty= fare la spia

Stai a gioca'= stai scherzando (dialettale)

Lol= ridere molto

Raga= ragazzi



Scialla= con calma

Fra'= fratello ovvero amico

Boomer= vecchio

Gasato= entusiasta

Bordello= caos

Avoja= hai voglia ovvero in abbondanza, certamente, spesso (dialettale)

Un botto= molto,

Bannare= mettere al bando, evitare, eliminare

Warnare= avvertire/attenzione

Lmao= ridere tantissimo

Stonks= buono, grandioso

Ez= facile

Tranzollo= tranquillo

Bomba= forte, alla grande

E tu, di che gergo sei?



IL GRANDE INSUCCESSO DI DANTE'S INFERNO

Non convince il videogioco ispirato alla famosa opera di Dante Alighieri “La Divina Commedia”

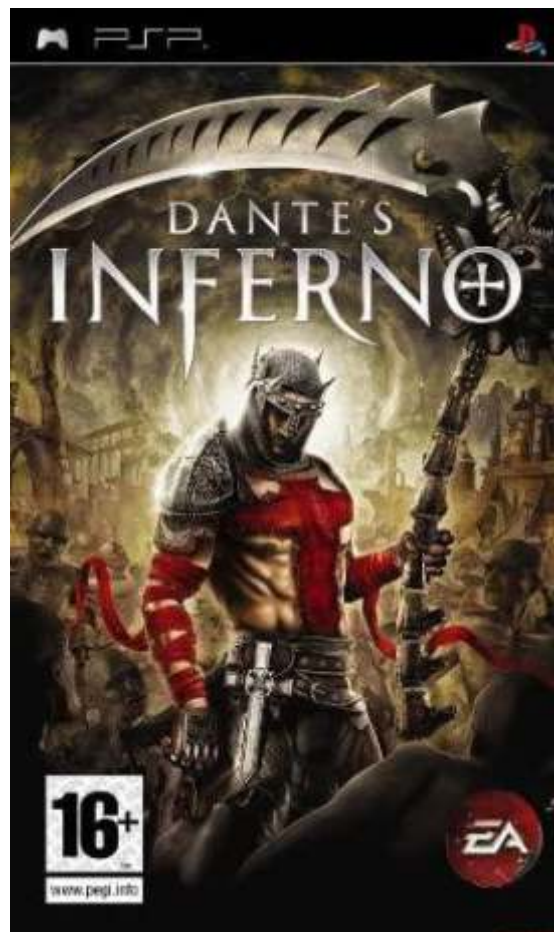
Nonostante i versi parafrasati di Dante e Virgilio e l’adesione fedele alla legge del contrappasso, il videogioco “Dante’s Inferno”, uscito nel 2010, non ha convinto non solo coloro che amano la “Divina Commedia”, l’opera più famosa di Dante Alighieri, ma neanche i grandi Gamer e gli amanti dei videogiochi. La risposta è che il videogioco presenta diverse imprecisioni: prima fra tutte l’epoca storica. Il gioco viene ambientato nell’epoca delle crociate anziché nel 1300, anno in cui Dante, durante il suo storico esilio, immagina il suo viaggio.

Un altro grande errore è stato quello di mischiare il mito di Proserpina con l’Inferno di Dante. Beatrice infatti viene rapita e portata negli Inferi dal sovrano dei diavoli, Lucifero, un ex angelo scacciato da Dio, “il signore di tutti i beni”, per aver osato sfidarlo per diventare il signore del cosmo. Il videogioco presenta quindi un Dante versione soldato crociato che ha l’obiettivo di superare vari gironi e sconfiggere i peccatori, ad esempio i golosi e i lussuriosi, per salvare la sua amata promessa sposa. Questo gioco è stato sviluppato da Visceral Games, nota come EA Redwood Shores, che ha sviluppato diversi giochi, tra cui “Il signore degli anelli” e altri ispirati ai film, come quello di “James Bond, ed è stata chiusa nel 2017.

Il videogioco non ha convinto molto e non ha ottenuto il successo sperato, un po’ come “Balan Wonderworld”, il videogioco del 2021 pubblicato da Square Enix e creato da Yuji Naka e Naoto Oshima, i creatori di “Sonic The Hedgehog” e “Nights into dreams”, due personaggi dei videogiochi molto famosi (che però sono appartenenti alla Sega, lo studio che ha creato Sonic, e al Sonic Team, uno studio per i videogiochi di Sonic che è stato fondato proprio da Yuji Naka e Naoto Oshima prima che lo lasciassero).

È stata sprecata una grande occasione per rendere interessante e far conoscere a tutto il mondo la grande opera di Dante, assai più appassionante di un moderno Fantasy.

Davide Tesei
4°Bit



COM'È NATA LA MIA PASSIONE

Sono ormai sette anni che sono entrato in questo meraviglioso mondo della musica e ancora non mi sono stancato di studiarla. Mi sono iscritto alla Civica Scuola di Musica “Paolo Soprani” all’età di otto anni per cominciare lo studio della fisarmonica. Ho iniziato perché ho la fortuna di avere un padre che possiede un’azienda che fabbrica ed esporta fisarmoniche in tutto il mondo e, grazie a ciò, ho la possibilità di avere uno strumento tutto mio. Questa cosa non è scontata e per tutti a causa dell’elevato costo che una fisarmonica può avere già in partenza. In più essa va cambiata durante il corso dello studio, sia per questioni di grandezza dello strumento, sia per le possibilità che può offrire in campo prestazionale. Ho così cominciato lo studio sotto la guida del mio insegnante, Luigino Pallotta, persona molto cordiale, sempre disponibile e alla quale devo molto. Sarà il mio insegnante fino alla fine di questo anno scolastico poiché a settembre mi vorrei iscrivere al Conservatorio. Verso i nove anni, progredendo con lo studio e diventando mano a mano più bravo, sono cominciate le prime esibizioni in pubblico. Suonare davanti a molte persone secondo me è davvero tanto utile anche per la vita quotidiana, dato che aiuta nella gestione dell’ansia e nel rimanere calmo. Ho suonato parecchio in pubblico e in molti luoghi e situazioni differenti, ma non ho mai partecipato a dei concorsi. Così quest’anno il mio maestro ha deciso di farmi iscrivere al PIF. Si svolge ogni anno a Castelfidardo, verso la fine di settembre, ed è un concorso molto rinomato anche a livello internazionale. Solitamente si articola su tre giorni, nei quali si possono ascoltare molti concerti e, ovviamente, le audizioni delle molteplici categorie del concorso. Alla fine mi sono classificato dodicesimo in una classifica di sedici persone, non proprio un’ottima posizione, ma, tenendo conto dell’altissimo livello degli altri concorrenti, sono comunque soddisfatto perché ritengo di aver fatto una buona prestazione durante l’esibizione.

Cristian Chiaraluce

2°Alsa



**La pagina dell'IPSE DIXIT...
Ovvero Perle di saggezza scolastica!**

Anche in questo numero la rubrica più amata dagli studenti!
Chi saranno gli autori di queste famose citazioni?

Voglio parlare con tua madre a tirà via

Ragazziiiiiiiii

Avete 25 anni e ancora fate queste cose

Vuoi una nota?

State sul pezzo!

Ragazzi avete capito?

Se fai una domanda sei stupido una volta, se non la fai sarai stupido sempre

**Sì!
Bono**

**Dovevate leggere il capitolo per risolvere questo esercizio!
Perché professò lei l'ha letto?
No, non l'ho letto**



LA PAGINA DEI MEME

quando il prof dice che per quante volte avete ripetuto quell'argomento lo sanno pure i muri



quando stai leggendo..

ma caldu piccia l'altoparlante



RKOMI: DA LAVAPIATTI A GIUDICE DI X FACTOR 2022

Rkomi è indubbiamente uno dei personaggi del momento. I suoi singoli continuano a macinare successi a oltre un anno dalla pubblicazione e dopo l'esperienza al festival di Sanremo, sarà protagonista anche della nuova stagione della serie di Celebrity Hunted in coppia con Irama. Rkomi, inversione delle sillabe del nome di Mirko, è partito dal quartiere popolare di Calvairate: lavapiatti, muratore e cameriere di giorno, rapper nel tempo che restava. Una scalata. Taxi Driver è l'album più venduto del 2021 e del primo semestre del 2022. A 18 anni, sbagliando, ha lasciato la scuola ed è andato subito a lavorare. "I ricordi di quelle giornate sono comunque bellissimi" dice. Non era solo a credere in quel sogno astratto della musica, con lui c'erano Sfera e Tedua, dopo tre anni ce l'hanno fatta tutti e tre. Nei suoi testi si parla molto di resilienza e di quanto sia stata importante per lui scoprire l'esistenza di questa parola. Non aveva neanche un soldo e ora è uno dei cantanti più ascoltati del momento! Il suo brano più ascoltato è "LA CODA DEL DIAVOLO":

"Sai che ti cercherei in tutta Milano
Che ti stringerei forte la mano
Nei locali alla moda
Anche sotto la coda del diavolo,
credimi..."
Quello che ricorda sempre a tutti i
giovani è: "È importante sognare ma
anche essere realisti."

W Rkomi!

Yasmine Younes
1°Cit



PALLAVOLO FIDARDENSE: UNA REALTÀ SEMPRE PIÙ FORTE!

La Pallavolo Fidardense nasce nel 2015 dalle ceneri di una vecchia società pallavolistica in via di fallimento. Il fondatore ufficiale è Lorenzo Orsetti che, dopo aver trovato l'aiuto di alcune famiglie, è riuscito a ricostruire la società. Inizialmente esistevano solo squadre femminili per via delle poche iscrizioni da parte di ragazzi. Solo nel 2019 si riuscì a formare una squadra maschile composta da giocatori ancora alle prime armi e privi di esperienza.

Grazie all'affiliazione con la società pallavolistica "La NEF Osimo" si formò una squadra nata dall'unione di alcuni atleti di Castelfidardo e Osimo, che disputò il campionato di Prima Divisione raggiungendo il terzo posto. Questa nuova squadra, formata da principianti e veterani, permise ai giovani di crescere tecnicamente e tatticamente gettando le fondamenta di quella che diventerà l'attuale prima squadra maschile dell'ASD Pallavolo Fidardense.

Nel 2021 per vari motivi i cammini delle due società si separarono e la vecchia squadra di Prima Divisione si sciolse.

Per quanto riguarda la squadra Under 17 nella prima stagione incontrò molte difficoltà, non riuscendo a vincere neanche un set. Grazie all'ampliamento della formazione e al duro lavoro del tecnico Giovanni Genta la squadra migliorò velocemente e riuscì a vincere le sue prime partite già nella seconda stagione.

A causa del Covid, nel 2021, la squadra si è trovata decimata e quindi è stata costretta ad improvvisare una nuova formazione portando i giocatori a sperimentare nuovi ruoli scoprendo, così, nuovi talenti. In questa stagione l'eliminazione delle restrizioni del Covid ha riportato la Pallavolo Fidardense allo splendore: sono molti coloro che hanno abbracciato questa società facendo crescere la squadra maschile giorno dopo giorno. Attualmente è prima nel campionato Under 17 e sta risalendo la classifica anche in Prima Divisione affiancati dalla calorosa tifoseria, formata da genitori e amici, che li segue anche nelle partite fuori casa.

Alcuni dei giocatori di questa squadra siamo proprio noi studenti dell'Istituto Laeng-Meucci della sede di Castelfidardo e con la nostra classe ci siamo qualificati alle fasi regionali dei giochi studenteschi di pallavolo.

In questo periodo di splendore ci si ritrova anche la categoria femminile: l'Under 16 è in testa alla classifica e la Prima Divisione si trova sul podio.

Il gruppo attualmente conta più di 100 iscritti con la voglia e l'intenzione di crescere sempre di più guidati dal presidente Gabriele Fondati. In bocca al lupo quindi a tutti i pallavolisti della nostra società e... ad maiora!

Alessio Pucci, Daniele Sampaolesi, Edoardo Coltrinari, Lorenzo Fanesi

3°Alsa e 4°BI



I "TIPI" CHE NON POSSONO MANCARE IN UNA CLASSE

Fumetti di Alessio Montali e Pietro Di Palmo
Da un'idea di Leonardo Pistosini 3°A Ele



Gli amici del Meucci

In questa sezione ospitiamo alcuni contributi degli "Amici del Meucci" che, negli anni, sono sempre più numerosi. Questa volta abbiamo deciso di intervistare una ex alunna che è rimasta legata alla nostra scuola dal momento che da anni svolge in ruolo di educatrice proprio presso il nostro Istituto. Mara ci ha raccontato il proprio percorso scolastico e di vita.

- Nome e Cognome: Mara Stortoni
- Indirizzo frequentato: Liceo delle Scienze Applicate (IIS Laeng Osimo-Castelfidardo)
- Anno in cui ti sei diplomato: 2016
- Occupazione attuale: Educatrice scolastica e domiciliare
- Progetti futuri: Abilitazione all'insegnamento del sostegno

LA SCUOLA

- Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

Gli anni delle superiori sono in me un ricordo ancora nitido, pieno di felicità e serenità e ad oggi anche intriso di nostalgia. Come tutti gli studenti, sia del passato che del presente, l'ambiente scolastico delle superiori va ad influenzare e a formare il carattere e il futuro di ogni uomo.

Colgo subito l'occasione per ringraziare i miei vecchi compagni di banco e i professori che mi hanno affiancato e accompagnato nei 5 anni più belli della mia vita. In questi anni ho avuto la fortuna di incontrare coloro che ad oggi posso definire Amici con la "A" maiuscola, che mi hanno affiancato durante i periodi più belli e più bui della mia vita e mi hanno appoggiato e sostenuto davanti ad ogni mia scelta anche qualora

quest'ultima fosse evidentemente sbagliata. Oltre all'ambiente-classe, posso affermare di aver avuto il lusso di interfacciarmi con degli ottimi insegnanti; per alcuni di loro, per quanto mi riguarda, è riduttivo chiamarli e identificarli solo ed unicamente con il termine professori dato che sono stati e ancora oggi sono per me dei maestri di vita. Con diversi di loro, a differenza dei miei coetanei che hanno avuto la sfortuna di terminare il rapporto con i propri docenti alla fine degli

studi liceali, io sono rimasta in contatto, e anche oggi sono sempre disposti a spendere del tempo per consigliarmi e per supportarmi.

- Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

Nonostante alla fine dei 5 anni di Liceo mi sia accorta che la sfera scientifica non fosse nelle mie corde e non rappresentasse il mio futuro, il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate di Castelfidardo mi ha dato gli strumen-



ti e il metodo di studio giusti per affrontare il mio percorso universitario in campo umanistico.

- Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

Come affermato prima, avendo avuto la fortuna di avere dei compagni di classe e dei professori che mi hanno sempre affiancata e aiutata, la scuola superiore mi ha insegnato l'importanza della collaborazione e l'importanza in primis di chiedere aiuto e anche di aiutare gli altri.

Fondamentale invece nella sfera universitaria è l'aver imparato l'approccio corretto e il giusto metodo di studio affinché io potessi interiorizzare e fare mie tutti i saperi utili per la mia formazione.

- È stata utile l'attività di orientamento in uscita fatta a scuola?

Gli incontri proposti dalla scuola a noi ragazzi del quinto con le varie università del loco è stata molto utile e diversificata, perché ci ha fatto comprendere e conoscere le varie proposte e i percorsi di studi offerti dalle università stesse.

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

- Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

Uscita dal liceo ho preso la decisione di intraprendere un percorso lontano

dalle materie scientifiche. Mi sono laureata in Servizio Sociale (L-39) presso l'Università di Urbino e successivamente ho conseguito la laurea magistrale in Pedagogia presso l'Università di Padova.

- Quale percorso hai scelto di seguire e perché?



Dopo essermi laureata ho iniziato a lavorare come educatrice scolastica e domiciliare mettendo in campo tutto ciò che avevo studiato ed interiorizzato teoricamente durante il percorso universitario. La scelta di intraprendere questo percorso è dovuta dal fatto che ho sempre pensato e creduto che l'istruzione fosse l'arma più potente per l'essere umano, dato che

solo la conoscenza e l'amore per il sapere possono rendere l'uomo e il mondo migliore.

- Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

Ad oggi posso dire che il lavoro dei miei sogni sia quello di diventare un'insegnante di sostegno, dato che ciascuno di noi, con le nostre peculiarità, punti di forza e allo stesso tempo punti di debolezza ha il diritto di sentirsi realizzato ma soprattutto protagonista e agente attivo di un mondo migliore.

Grazie per aver contribuito ad arricchire generosamente la sezione "Gli Amici del Meucci" del nostro giornale di Istituto!

La redazione

Famiglia, Istituzioni e Territorio

INTERVISTA ALLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE LARA PIATANESI



Sabato 10 dicembre una piccola delegazione del nostro giornale d'Istituto "Cronache dal Meucci" e del reparto tecnico web-radio ha avuto l'onore e il piacere di essere accolta, presso il prestigioso Salone degli Stemmi, dalla Presidente del Consiglio Comunale di Castelfidardo, Lara Piatanesi, che è stata molto felice di essere intervistata da noi studenti. Il nostro Istituto si è sempre distinto nel cercare momenti importanti per costruire relazioni significative improntate al dialogo, al rispetto e alla crescita personale: per questo diverse sono state le domande e le curiosità rivolte alla Presidente, che ci piace definire "amica del Meucci" per la collaborazione che ci ha sempre offerto ma anche per la sua grande sensibilità, disponibilità e il suo impegno nella nostra città.

"Lei viene da un percorso di studi di carattere giuridico, è avvocato e da più di un anno ricopre con esperienza, autorevolezza ed imparzialità la carica di Presidente del Consiglio Comunale della nostra città. Quali sono i compiti

di un Presidente del Consiglio Comunale?"

"Ricopro da circa un anno questo ruolo di imparzialità con il compito principale di moderare le sedute del Consiglio

Comunale al fine che tutti i consiglieri e consigliere abbiano la possibilità di approfondire e discutere gli argomenti all'ordine del giorno.

Il mio ruolo è quindi molto equilibrato ma non semplice da esercitare in quanto devo moderare anche i toni con i quali ci si avvicina alla discussione e quindi garantire il pieno funzionamento delle commissioni consiliari che si riuniscono prima del Consiglio Comunale.

Inoltre devo riunire la conferenza dei capigruppo su questioni attinenti alla procedura del Consiglio e svolgo attività connesse al mio ruolo istituzionale al fine di portare avanti un percorso di educazione civica nella città di Castelfidardo".

"Rifarebbe la scelta di candidarsi? Perché?"

"Sì, rifarei questa scelta perché la politica ha fatto parte della mia vita sin da ragazza visto che la mia famiglia me ne ha reso sempre

partecipe. Negli ultimi anni mi sono avvicinata alla politica attiva sul territorio e questo mio interesse lo consiglio anche a voi giovani perché le nostre scelte condizioneranno anche quelle delle future amministrazioni. Mi è piaciuto impegnarmi e mi impegnerò finché ne avrò la possibilità per poter dare il mio contributo alla collettività."

"È ancora un Consiglio Comunale prettamente al maschile anche se le quote rosa sono aumentate. Lei quali difficoltà ha incontrato nel suo percorso e come si è trovata nel misurare la parità di genere nella politica in una città come Castelfidardo?"

"Nel Consiglio Comunale ci sono tendenzialmente più uomini che donne anche se in questo attuale c'è una forte presenza femminile: la strada di noi donne è un po' più difficile in tutti gli ambiti e settori, da quello lavorativo a quello politico. Qualche anno fa, quando mi ero candidata a Sindaca, ho sentito intorno a me una sensazione di mancata fiducia e un po' di diffidenza in quanto donna e mi sarebbe piaciuta un po' più solidarietà femminile. In questo Consiglio però non ho visto la stessa diffidenza e quindi, nella consapevolezza che possiamo fare tutto esattamente come gli uomini, ognuna con le proprie peculiarità e sensibilità, vi chiedo di portare avanti questa battaglia per la parità di genere".

“La Consulta Pari Opportunità di Castelfidardo, in questi anni, ha avviato una grande cooperazione con il nostro Istituto al fine di mettere al centro la persona con la propria unicità e diversità. Quali sono le iniziative che lei proporrebbe per prevenire e contrastare il disagio giovanile e il rischio di esclusione sociale?”



“La Consulta si è costituita per la prima volta nel 2018 grazie ad una mozione che ho discusso in Consiglio Comunale e ringrazio i consiglieri di allora che mi hanno sostenuta votandola all'unanimità. È inoltre vero che abbiamo un'attività proficua di collaborazione con il vostro Istituto perché ci sono ottime insegnanti che vi rappresentano e con le quali collaboriamo in maniera egregia e per questo le ringrazio per la loro disponibilità. Le iniziative che mi stanno più a cuore sono quelle relative al linguaggio sulla parità di genere perché purtroppo siamo cresciuti con parole tossiche e stereotipi che possono far male. Il linguaggio è quindi fondamentale come anche avere la consapevolezza della propria persona e del rispetto: è necessario iniziare proprio dalle scuole con una serie di incontri tenuti da esperti che sono in grado di far acquisire a voi ragazzi l'importanza delle parole che possono ferire”.

“Gli ultimi due anni ad alto contenuto di eventi imprevedibili, quali Covid-19 e guerra Russia-Ucraina, ci hanno costretto ad abbandonare la via sicura di un'esistenza programmata. Ci sono attualmente progetti in lavorazione per noi ragazzi di Castelfidardo a livello culturale e sportivo?”

“A livello sportivo non ci siamo ancora confrontati con gli assessori di competenza ma credo che sarebbe opportuno avere nella nostra città più

strutture per svolgere attività sportiva perché lo sport è anche inclusione e aggregazione per un sano percorso di crescita e maturazione.

A livello culturale ci sono in progetto degli incontri sul tema dell'Ucraina come l'evento organizzato con Moreno Giannattasio, come relatore, e Franco Cardini, uno storico di fama internazionale.

Per quanto riguarda la pandemia, credo che il periodo difficile di isolamento abbia pesato soprattutto su voi giovani e sono quindi necessari percorsi da fare nelle scuole con esperti psicologi per cercare di risolvere le problematiche che ne sono derivate”.



“C'è stato un cambio di passo sul fronte della nuova scuola media di Castelfidardo o il progetto è ancora bloccato?”

“La scuola media purtroppo ha avuto una vicenda lunghissima poiché i bandi sono andati inizialmente deserti ed in seguito aggiudicati ad una ditta che ha dovuto interrompere per questioni legate alla mafia. Ci sono state quindi tante difficoltà ed ora che sembrava che si fosse sbloccata la questione grazie a dei finanziamenti da parte dello Stato c'è stato un nuovo stallo dovuto essenzialmente a problemi con l'impresa che doveva occuparsi dei lavori: questo riguarda il lotto relativo alla scuola Soprani; per quanto riguarda la scuola Mazzini, invece, entro la fine dell'anno 2022 si dovrà fare il bando per il secondo lotto. I finanziamenti ci sono ma purtroppo manca la parte pratica e le difficoltà sono legate a vicende che riguardano essenzialmente le aziende che se ne devono occupare. Mi auguro quindi che la questione si sblocchi perché la scuola è una priorità, e per questo ho fatto molte mozioni, ma al di là

delle vicissitudini, secondo me ci sono state delle mancanze e non solo sfortuna”.

“Bullismo, cyberbullismo e odio sui social sono problematiche purtroppo

molto attuali tra i giovani. Se lei avesse vissuto la sua adolescenza in questi anni come avrebbe reagito di fronte a questi fenomeni? Quali consigli si sente di dare?”

“Ai miei tempi non ho vissuto il bullismo, però forse ho subito qualche presa in giro per il mio aspetto fisico perché da ragazzina ho portato il busto per la scoliosi per alcuni anni. Il periodo delle scuole medie è stato quindi molto difficile ma ora con l'utilizzo dei cellulari e social tutto si è amplificato e questo è un filone nuovo per quelli della mia generazione. Non è facile farsi scivolare addosso le cose ma vi consiglio di non isolarvi, di aprirvi con i vostri genitori e di circondarvi di persone che possono darvi sostegno e in momenti di disagio: chiedere aiuto non è un atto di debolezza ma di forza.

In realtà il bullo è il soggetto più debole perché si accerchia di ragazzi “di argilla”, fragili, che assistono alle vicende di violenza. Spesso l'apparire fragili e deboli, fisicamente o psicologicamente, aumenta il rischio di diventare vittime di bullismo: è fondamentale quindi parlarne per non perdere fiducia in se stessi e per non cadere in depressione; occorre trovare un po' di autostima e rivolgersi ai genitori e agli insegnanti per non sottovalutare il problema, perché è un fenomeno che purtroppo sta dilagando in

una maniera importante”.

“Negli ultimi decenni sono stati compiuti sforzi significativi per riconoscere, eliminare e prevenire la violenza sulle donne in tutte le sue forme, ma il cammino verso il diritto ad una vita libera è ancora lungo visto che in Italia ogni tre giorni una donna muore perché vittima di violenza. Il Consiglio Comunale quale ruolo attivo sta assumendo per sradicare questo problema?”

“Questo è un tema che mi sta molto a cuore: la violenza fisica, verbale, economica o morale è continua e il luogo meno sicuro è la propria casa, perché purtroppo la maggior parte dei femminicidi avvengono per mano del



compagno, di un parente o anche di un ex compagno.

È un fenomeno veramente agghiacciante e ad esempio lo scorso anno abbiamo fatto una campagna che si chiamava “Posto Occupato” e per l'occasione abbiamo messo una seggiola con delle scarpe rosse e un manifesto per sensibilizzare questo tema. Ho voluto anche sollecitare il dialogo da parte dei consiglieri e delle consigliere e all'epoca ci sono stati alcuni interventi di pregio mentre altri mi hanno lasciata molto perplessa. Con la Consulta Pari Opportunità, di cui faccio parte, portiamo avanti inizia-

tive con esperte che ci parlano di violenza, di parole tossiche, ma anche con persone che parlano delle difficoltà che le donne hanno a casa o sul posto di lavoro. Inoltre organizziamo tutti gli anni degli incontri formativi su un tema specifico e mi auguro che voi ragazzi possiate partecipare”.

“Come riesce a conciliare l'incarico comunale con il suo lavoro e la sua vita personale?”

“Non è facile conciliare il lavoro con la vita privata ma visto che sono una libera professionista e avvocatessa, riesco a gestire abbastanza bene gli orari. Comunque il tempo dedicato al lavoro è molto e quando vado in Consiglio devo anticipare le questioni ed interfacciarmi con il Sindaco, con il segretario e i vari uffici per garantire il funzionamento delle commissioni. Ho una figlia ormai grande che conosce i miei impegni e a casa riesco a gestirmi bene grazie all'aiuto di mio marito: in una famiglia serve tanta comprensione e ricordarsi che tutto quello che fanno gli uomini lo facciamo anche noi donne perché siamo “multitasking”!”

Ringraziamo di cuore la Presidente del Consiglio Comunale Lara Piattanesi, per averci aperto le porte di questa splendida sala e per averci dedicato il suo tempo; le facciamo i nostri complimenti per la sua professionalità, per lo spirito e l'entusiasmo che ci ha dimostrato!

La sua autenticità e il suo prezioso impegno atto a migliorare la nostra comunità ci ha fatto capire che dobbiamo essere cittadini attivi e sensibili perché solo uniti possiamo essere

l'anima pulsante che muove la società in prospettiva di un futuro migliore! Grazie, Presidente!

Elena Bartolini



L'intervista è stata realizzata da: Elena Bartolini (3°Blsa), Chiara Duranti, Enrico Proserpio e Melissa Stanesco (1°Alsa)

Per la parte tecnica: Alessandro Saraceni (4°Blsa) e Lorenzo Calca-brini (4°Alsa)



Inquadra il QR Code per vedere la video-intervista a Lara Piatanesi!

RAGAZZI, IL FUTURO È NOSTRO, ECCO COME POSSIAMO PRENDERCENE CURA!

I giovani di Legambiente Marche si raccontano: progetti per il territorio, lavori nelle scuole e tanto altro ancora

Voi lo sapevate che i fazzoletti colorati, anche se puliti, non vanno gettati nel contenitore della carta?

Che gli scontrini

vanno

nell'indifferenziata

e che le bottiglie

di plastica vanno

ripiegate

orizzontalmente?

Noi crediamo di

fare sempre la cosa

giusta e di

rispettare l'ambiente ma, in realtà, sbagliamo molte cose. La nostra generazione deve salvare il mondo che verrà ma, per farlo, tutti devono sapere e contribuire, anche perché non è la Terra che appartiene a noi ma siamo noi che apparteniamo alla Terra.

Io ho intervistato Emiliano Stazio, referente giovani Legambiente delle Marche e Mariagiulia Lucchetti, responsabile dell'Ufficio scientifico e co-referente giovani, per conoscere i loro progetti e sapere come si siano appassionati alla natura e all'ambiente. Li ringrazio per la disponibilità e lascio loro la parola!

Avete sempre avuto la passione per la

natura e per la cura dell'ambiente?

Mariagiulia: Direi di sì! Complici di questa passione il luogo in cui ho sempre vissuto - una frazione di campagna, a pochi chilometri dal mare, che ha reso per me il contatto con la natura una cosa quasi imprescindibile - e l'ambiente familiare in cui sono cresciuta, che mi ha abituata sin da piccola a



compiere piccoli gesti nel rispetto dell'ambiente, come a fare una corretta raccolta differenziata o a evitare sprechi di cibo. Poi, dopo il liceo scientifico, ho deciso di incentrare i miei studi proprio sulle scienze naturalistiche e ambientali.

Emiliano: No, a dirla tutta in gioventù amavo le miniature e i modellini, sì avete capito bene, i modellini, non si può?! Poi verso i 18 anni con un gruppo di amici abbiamo iniziato a fare delle escursioni e da lì, tra alberi, insetti e tutto quello che ci circonda, è stato amore a prima vista, per una persona un po' iperattiva come me il bosco è un momento di grande tranquillità, il mio luogo di calma.

Fra i progetti che avete realizzato quali vi sono piaciuti di più?

Mariagiulia: Per assurdo i più



significativi sono stati il primo e l'ultimo a cui ho preso parte: il primo progetto di Legambiente a cui ho partecipato è stato il progetto di Servizio Civile Universale nel 2020 a tema Economia Circolare che, nonostante sia stato molto ostacolato dalla pandemia, è quello che mi ha permesso di avere un primo contatto con l'associazione e di iniziare a conoscerne alcune sfaccettature; l'ultimo, invece, che si è concluso lo scorso novembre, è il progetto nazionale Youth4Planet, che è stato un bellissimo percorso pensato per i giovani e realizzato da giovani, che aveva lo scopo di coinvolgere gli under 35 in azioni volte a contrastare la crisi climatica e che ha significato per me una grande occasione di formazione e di crescita grazie a una rete di conoscenze e di amicizie con

bellissime persone sparse per tutta Italia.

Emiliano: Sicuramente due mi restano nel cuore, uno l'ho seguito in prima persona ed è quello della salvaguardia della duna sabbiosa di Collemarino. Grazie alla collaborazione di tante persone, tra cui lo street artist veronese CIBO che ha fatto un bellissimo murales, siamo riusciti a rivalutare una piccola duna sabbiosa e a tutelarla.

Il secondo è senza dubbio il progetto Youth4Planet che ha coinvolto ragazzi under 35 in tutta Italia con l'obiettivo di fare concrete attività a tutela dell'ambiente, io e Mariagiulia siamo stati i referenti per le Marche. Che dire, una gran bella fatica ma ce la siamo cavata, dalla messa a dimora dell'orologio climatico a Pesaro alla bellissima esperienza a bordo della goletta verde, la nostra barca che va ad analizzare la qualità delle acque.

Con l'inizio del 2023, con la speranza che sia un anno migliore per l'ambiente, Legambiente ha in mente nuovi progetti che possano far avvicinare i giovani al loro futuro in modo ecosostenibile?

Mariagiulia: Certo che sì! Proprio a fine gennaio partirà il secondo ciclo del progetto Youth4Planet, in cui continuerà il lavoro dei coordinamenti regionali dei giovani di Legambiente e vi terremo aggiornati sugli eventi che verranno organizzati anche nel nostro territorio. Ma il 2023 vede anche il concretizzarsi di un progetto tutto regionale che è frutto della collaborazione tra la nostra associazione e l'Università Politecnica delle Marche: si tratta di Youth 4 Digital Citizen Science e ha proprio lo scopo di coinvolgere le nuove generazioni in azioni di cittadinanza attiva, attraverso un percorso di digitalizzazione del monitoraggio Beach litter, tramite l'uso di una App sviluppata da UNIVPM.

Emiliano: Con il progetto Youth 4 planet vogliamo concentrarci anche sulla scuola e la sostenibilità. Obiettivo dell'associazione è



coinvolgere sempre di più i ragazzi attraverso attività di cittadinanza attiva che permettano di rendere il mondo un po' migliore, anche perché il futuro è nostro e soprattutto vostro.

Quali sono i provvedimenti che Legambiente intende mettere in atto sulla regione per diminuire l'inquinamento?

Mariagiulia: Sono tanti i temi su cui Legambiente cerca di lavorare e di lasciare un segno per migliorare il futuro della nostra regione e diminuire le fonti di inquinamento: primo su tutti è l'impegno che mettiamo nel promuovere fonti di energia rinnovabile, sia spingendo per la realizzazione di nuovi impianti, come i biodigestori anaerobici, che ci permettono di trasformare i nostri rifiuti organici in biogas e fertilizzante, sia facendo divulgazione e sensibilizzazione su nuovi strumenti locali di produzione e di condivisione dell'energia come le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Emiliano: Le due principali cause che l'associazione porta avanti sono l'installazione di impianti eolici offshore fuori costa, uno dei pochi modi per uscire dalla dipendenza delle fonti energetiche fossili che ci attanagliano e sono climalteranti. Inoltre porta avanti da tempo quella dell'apertura di biodigestori anaerobici fondamentali per superare la problematica degli inceneritori e dei rifiuti.

In questo nuovo anno Legambiente ha qualche nuovo progetto ecosostenibile

per le scuole?

Mariagiulia: Il progetto regionale sul tema della Beach litter, a cui accennavo prima per esempio, andrà proprio a coinvolgere alcune scuole superiori. Inoltre Legambiente ha una sezione dedicata proprio alla didattica e a progetti e percorsi per le scuole, Legambiente Scuola e Formazione (<https://www.legambientescuolafor>



mazione.it/), in cui sia gli insegnanti che gli studenti possono trovare molti spunti e c'è anche la possibilità di tesserarsi come scuola o classe, avendo accesso all'abbonamento alla rivista di Legambiente La Nuova Ecologia.

Emiliano: Oltre ai tanti progetti che Legambiente offre tramite "Legambiente scuola e formazione" e le attività ad hoc come il beach litter o il park litter, abbiamo tanti workshop e attività da proporre alle scuole per rendere voi ragazze e ragazzi cittadini sempre più consapevoli e attivi!

Yasmine Younes

1°Cei

Un caloroso ringraziamento da parte di tutta la redazione a Emiliano Sta-

zio, referente giovani Legambiente delle Marche, e a Mariagiulia Lucchetti, responsabile dell'Ufficio scientifico e co-referente giovani, per il tempo, l'attenzione che ci hanno dedicato e la loro preziosa testimonianza...seguiremo i vostri consigli e il vostro esempio! A presto!

Lettere alla redazione

In questo numero pubblichiamo la lettera di tre carissime ex redattrici. Grazie ragazze, da parte di tutti noi!

Caro Cronache dal Meucci,
dopo diversi anni eccoci di nuovo qui, piene di nostalgia, a ricordare i bei tempi trascorsi in una scuola che ci ha fatto da seconda casa nei cosiddetti "anni più belli". Noi però non lo diciamo tanto per dire, è il reale sentimento che proviamo ricordando la nostra esperienza scolastica (e non solo) al Meucci. È proprio questo che ci spinge, ancora oggi, a tornare sempre con entusiasmo, ritrovando tutte le volte quella "famiglia" della quale non ci stancheremo mai.

Le occasioni che la scuola ci ha offerto nel corso degli anni sono state innumerevoli e ciò che oggi ne rimane non è solo la soddisfazione, ma soprattutto le lezioni di vita che hanno contribuito a formare la nostra persona, il nostro carattere e i legami di amicizia tra noi ragazzi, ma anche con i professori. Sì, anche se può sembrare strano, al Meucci i docenti sanno essere in primis esempi da seguire, nonché amici e persone su cui poter contare anche nei momenti di difficoltà, che come in ogni ambiente non sono mancati. Primo tra tutti il lock-down, che ci ha colti di sorpresa e costretti alla distanza.

A noi, così abituate a trascorrere più tempo tra quei corridoi piuttosto che a casa, ha tolto davvero tanto del nostro ultimo anno! Ma con l'aiuto e il supporto reciproco siamo riusciti a cavar-

cela e dare comunque il meglio.

Per questo, un e n o r m e GRAZIE va a tutte quelle persone che costruiscono giorno dopo giorno questa realtà. Non si

tratta solo di un bagaglio di conoscenze, ma di valori, insegnamenti e competenze che ci hanno aperto la mente e il pensiero, rese capaci di adattarci alle situazioni e affrontare i problemi. Di progetti e concorsi, ne abbiamo fatti veramente tanti, ma una cosa li accomuna: Cronache dal Meucci, uno spazio che ha sempre dato voce alle studentesse e agli studenti per poter essere se stessi al 100%. Ci ha dato l'opportunità di raccontare tutte le nostre avventure liberamente e ci rende fiera sapere che tutte quelle parole rimarranno ferme nel tempo.

Non solo noi avremo il piacere di rileggerle ricordando i tempi passati, ma speriamo possano essere di ispirazione per i nuovi alunni ai quali auguriamo di vivere il Meucci in tutto e per tutto. Cogliete le occasioni che vi vengono proposte, divertitevi, fate amicizia, mettetevi in gioco. Non abbiate MAI paura di essere voi stessi e di esprimervi.

Certo, non bisogna mettere da parte l'impegno di studenti, ma tutto diventa possibile se fatto con allegria e voglia di stare insieme, che al Meucci non mancano mai!



Ci teniamo a ringraziare la Redazione per lo spazio che ci ha dedicato. Da ex studentesse non è stato semplice tornare a scrivere, ma siamo sempre onorate di poter raccontare ancora una volta una storia.

Grazie Meucci!

Alessia Maggio, Giada Monteburini e Gaia Borselli

Ricordiamo che per mandare un saluto, condividere un ricordo, chiedere consigli in ambito scolastico e non solo...l'indirizzo email della nostra Redazione è:

cronache.meucci@gmail.com

Vi aspettiamo!

**E tanti auguri di Buon Anno a tutti!
La redazione**



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto